

ANNO DEL SANTO CROCIFISSO

2009

a peste fame et bello libera nos Domine

Che cosa è il Santo Crocifisso di Castano?

È il simbolo della fede di una comunità cristiana, una statua lignea davanti alla quale i fedeli si sentono vicini a Gesù.

Come oggetto di fede risponde prima di tutto ad esigenze e a domande che affondano le loro radici nella vita concreta degli uomini, ma si pone al di là delle risposte che possono essere fornite dalla ragione e dalla scienza.

Per capire che cosa ha rappresentato e continua a rappresentare per tutti i castanesi e per tutti i devoti degli altri paesi, vicini e lontani, che si fermano a pregare davanti alla sua immagine è importante rievocare, ancora una volta, le belle leggende fiorite nel passato sulla sua origine.

Queste si possono dividere in due filoni: il crocifisso viene da Gerusalemme ed è stato scolpito da un contemporaneo che ha potuto vedere di persona Gesù sulla croce, forse addirittura da San Luca; il Crocifisso è arrivato miracolosamente nelle nostre terre portato dalle acque del Ticino.

La cultura moderna ha da tempo rivalutato le leggende: tra le loro righe si legge sempre una verità che, se non è quella dei fatti storici, è sempre quella dei bisogni profondi di chi le ha create.

Il primo filone, quello dell'opera di un contemporaneo, risponde all'esigenza, più o meno consapevole, di credere di contemplare il vero volto di Gesù, lo stesso che tiene viva, da secoli, la fede nella Sindone di Torino a dispetto di qualunque analisi scientifica. Allo stesso modo, contemplando il volto del nostro Crocifisso, i fedeli hanno creduto e continuano a credere di vedere il volto di Gesù, scolpito nel legno invece che impresso su una antica tela.

Le radici della leggenda relativa all'arrivo sulle acque ci rimandano alla notte dei tempi, al Mosè della Bibbia e, al di là della Bibbia, alle più antiche tradizioni egizie e mesopotamiche, senza dimenticare la tradizione romana di Romolo e Remo portati dalla corrente del Tevere.

L'acqua è la fonte della vita e dall'acqua vengono la salvezza e la speranza, la speranza di un aiuto onnipotente di fronte ai mali e alle sofferenze. Di fronte alla peste che semina morte, alla siccità che porta la fame, alla guerra che affligge con lutti e distruzioni.

A peste fame et bello libera nos, Domine. Dalla peste dalla fame e dalla guerra liberaci, o Signore.

L'antica supplica dei popoli cristiani è stata spesso innalzata anche a Castano e i fedeli l'hanno pronunciata davanti al nostro Crocifisso nella certezza di trovarsi davanti allo stesso Gesù, a quel Gesù che, morendo sulla croce, aveva dimostrato tutto il suo amore per gli uomini.

La fede va al di là della scienza, ma sa che i suoi simboli si collocano nella storia e dalla storia traggono quel modo di essere che ne determina il significato.

Per questo lo studio scientifico del nostro Santo Crocifisso non mira certo a ridimensionarlo, mira piuttosto a conoscerlo meglio, perché ciò che parla al cuore dell'uomo è giusto che parli anche alla sua ragione.

Nell'anno 2009 è stato così compiuto uno sforzo straordinario che, grazie soprattutto all'interessamento dei concittadini Luigi Soroldoni e Luigi Di Corato, ha visto impegnati eminenti studiosi di varie discipline allo scopo di integrare le nostre conoscenze sul sacro simbolo posto da secoli nella nostra chiesa parrocchiale.

Questi studi hanno confermato che la statua lignea di Gesù è di parecchio anteriore alla croce su cui oggi appare inchiodato il corpo santo. La croce è stata aggiunta probabilmente nel 1709, quando si è provveduto ad una risistemazione del Crocifisso dopo i danni dovuti al crollo del campanile nel 1696.

Al 1689 risalgono invece i due angeli adoranti posti nella nicchia, opera dello scultore Giovanni Domenico Cerri, che per la loro realizzazione si è ispirato al ciclo degli *Angeli con gli emblemi della Passione*, scolpito dal Bernini per Ponte Sant'Angelo a Roma.

Nuove conoscenze sono invece emerse dallo studio scientifico della scultura lignea di Gesù, compiuto con le più moderne tecniche chimico - fisiche e strumentali. Innanzitutto è stato possibile identificare l'essenza legnosa da cui è stata ricavata la statua: si tratta del pioppo bianco (*populus alba*), un albero capace di grandi dimensioni e molto impiegato nel passato per la statuaria lignea.

Poi sono state determinate le diverse fasi della realizzazione della statua: l'ignoto artista ha scolpito prima di tutto il torace in un pezzo unico, in seguito ha aperto nella parte posteriore uno sportello attraverso il quale ha eliminato una parte della struttura lignea interna per alleggerire il corpo. Questo sportello, pur coperto con una sottile stuccatura, è visibile sul retro del tronco.

La testa, le braccia, le gambe ed i piedi sono stati scolpiti a parte e assemblati in un secondo momento. Le giunzioni della testa e delle braccia sono ben visibili, quelle delle gambe e dei piedi si intuiscono sotto una sottile tela di lino posta sotto lo strato pittorico per livellare le imperfezioni e, probabilmente, per nascondere le giunture. La barba e i capelli sono naturali, legati ad una tela fissata al viso e al capo con un adesivo resinoso e dei piccoli chiodi.



immagini a cura di

Rinaldo Barzani
Achille Colombo
Alessandro Gambaro
Antonio Genoni
Franco Gualdoni
Piermario Gualdoni
Sergio Gualdoni
Franco Iomini
Alberto Longoni
Paolo Picco
Foto Miotello
Fotorapidcenter

edizione fuori commercio
ottobre 2009

a cura di
Luciano Marzorati

grafica e impaginazione
Alberto Longoni

www.santocrocifisso2009.org
info@santocrocifisso2009.org



Il logo delle celebrazioni dell'anno 2009 è stato scelto a seguito di un concorso che ha registrato la partecipazione di diversi concorrenti. Una apposita giuria ha poi deliberato di adottare il lavoro presentato dal castanese Francesco Colombo, nato nell'anno 1984.

Il progetto scelto interpreta il tema presentato nella lettera di San Paolo Apostolo ai Galati e, più precisamente, il motto tratto da quest'ultima (2,20): "Mi ha amato e ha dato se stesso per me".

Il simbolo è formato da due soli elementi:

- il Crocifisso, protagonista delle celebrazioni, ma soprattutto segno visibile del sacrificio della vita di Gesù per l'uomo;
- due braccia stilizzate, in cui ognuno di noi si può immedesimare, che accolgono con un abbraccio il sacrificio di Gesù crocifisso. Come dice questo stesso passo della lettera ai Galati: "Cristo vive in me".

È quindi questa dualità, questo continuo rapporto tra Cristo (il Crocifisso stilizzato) e il singolo (le braccia che lo accolgono) a fare delle due componenti del logo un tutto unico: se una venisse a mancare, l'altra non avrebbe più ragione di esistere, così come accade quando la fede per Dio in qualcuno di noi viene meno.

Il logo è poi completato dal motto delle celebrazioni e dalla scritta "S. CROCIFISSO 2009" in cui i due zeri che dovrebbero comporre l'anno 2009 sono stati sostituiti con il simbolo dell'infinito: vuol essere l'augurio che per i castanesi la fede nel Santo Crocifisso e la devozione iniziata oramai nel lontano Cinquecento continuino "all'infinito" con la stessa intensità e partecipazione di oggi.

il Santo Crocifisso di Castano Primo





le ragioni
delle scelte,
i dubbi,
le difficoltà,
la fede,
l'entusiasmo

Ancora una volta le Solenni Celebrazioni Venticinquennali hanno regalato ai castanesi la grande emozione di accompagnare il Santo Crocifisso lungo le strade della città, di stringersi in un ideale abbraccio attorno alla venerata Immagine del Cristo mentre Lui visitava e abbracciava l'intera città.

Ogni Celebrazione Venticinquennale ha caratteristiche proprie; l'idea che ha dato un'impronta nuova alle Traslazioni si è fatta strada lentamente, passo dopo passo.

La prima felice intuizione, ripensare i cammini già sperimentati nelle traslazioni del 1984 e dell'anno 2000 per percorrere vie mai percorse prima e raggiungere quartieri nuovi, ha fatto subito emergere la necessità di individuare luoghi per la sosta notturna diversi dalle due chiese parrocchiali. Solo individuando nuovi spazi si sarebbero potuti scoprire nuovi itinerari.

Diverse le alternative vagliate: realizzare strutture temporanee per il ricovero serale del Santo Crocifisso, oppure ricorrere a capannoni esistenti. Tutte con pregi e difetti, tutte non pienamente convincenti e soddisfacenti. Si percepiva però di essere sulla buona strada, non bisognava tornare indietro: serviva una nuova grande idea!

Punti fermi del progetto, ovviamente, le due Chiese parrocchiali cui era facile aggiungere, per associazione di idee e per l'alto valore simbolico, la Chiesa del Cimitero. Ora occorreva solo individuare altri due luoghi per rendere realizzabile l'intero piano.

Ed ecco l'idea: coinvolgere i luoghi dell'aggregazione e della vita civile quali l'Auditorium e il Centro sportivo, resi subito fruibili dalla pronta disponibilità offerta dall'Amministrazione Comunale.

Avevamo i cinque punti di sosta! Si schiudeva la possibilità di andare dove non si era mai andati, di sostare nei luoghi della vita quotidiana.

Osservandone la disposizione sulla piantina di Castano apparve subito evidente che si sarebbe potuto tracciare un grande cammino quasi circolare in grado di racchiudere la città in un grande, significativo abbraccio. Ancora, i luoghi stessi ispiravano il tema delle diverse traslazioni: la cultura, il mistero della morte e della risurrezione, il dono di Maria, il confronto con l'uomo d'oggi, il dono della salvezza.

Veramente durante quelle indimenticabili giornate abbiamo fatto l'esperienza concreta del Signore che cammina con noi per le strade della nostra quotidianità, che ci abbraccia come noi lo abbracciamo.

Forse ai sapientoni del mondo sembra strano che si possa dire che c'è una verità che illumina il nostro cammino. Forse i sapientoni del mondo vorrebbero far tacere le nostre domande. Accontentatevi di quello che è utile, di quello che si può vendere e comprare: così dice la sapienza del mondo; non domandate più della felicità. Non sapete che non può esistere la felicità? La felicità è un'illusione! Non domandate più della speranza: non vedete come è cupo il futuro? Dove volete spingere il vostro pensiero e la vostra curiosità? Forse volete spingerlo fino ad incrociare lo sguardo tetto della morte? Forse guardano a noi, discepoli di Gesù, con un po' di compassione; ci deridono, ci considerano della gente che è rimasta un po' indietro, gente che non si è adattata al mondo moderno e che non vuol capire che tutto è cambiato.

Portando il Santo Crocifisso, in qualche modo noi percorriamo le vie del paese cercando di obbedire a quell'incoraggiamento di Pietro che, nella sua prima lettera, dice: "Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi".

La prima verità che ci dice il Crocifisso è questa: tu sei amato, ciascuno di noi è amato! Io spesso mi dimentico di Dio: non prego, non mantengo i miei propositi. Ma Dio ti ama! Ma io addirittura ho bestemmiato Dio. Ma Dio ti ama! La seconda verità che illumina i nostri passi: tu sei capace di amare. Magari tu non sei il più intelligente, non sei il più intraprendente, non sei il più famoso, però tu sei capace di fare la cosa più importante: di amare come Dio ama. La terza verità: secondo la sapienza che viene da Dio, la prima cosa da pensare quando ti guardi intorno è questa: ecco, questa persona che vedo è una persona che Dio ama, che Dio attira a sé.

Fissiamo lo sguardo su Gesù, la sapienza del Padre, la via, la verità e la vita perché in questo mondo - che talvolta sembra desolato dalla proibizione di fare le domande più decisive, cioè quelle sulla verità, sulla felicità e sulla speranza - noi, umilmente, ma con lucidità e determinazione, possiamo trovare che è giusto fare le domande e ascoltare le risposte. Qual è la verità? La verità è questa, che io sono amato! Qual è la felicità? La felicità è essere amati, è essere capaci di amare. Qual è la speranza? La speranza è la vita eterna, la vita di Dio: cioè l'amore.

Christòs anèsti! Questo è stato il saluto che, circa 10 giorni fa, il Patriarca di Costantinopoli ha rivolto all'Arcivescovo, a me e ad un gruppo di un'ottantina di giovani sacerdoti: ci eravamo recati in Turchia in pellegrinaggio, sulle orme di San Paolo. Il Patriarca diceva: "Questo è il nostro saluto pasquale; vuol dire in greco: Cristo Signore è risorto!".

E questo è il nostro saluto anche questa sera, di noi che abbiamo accompagnato il Crocifisso: il Crocifisso che è risorto. Eppure non so se noi italiani, se noi cattolici, se noi credenti crediamo sul serio alla Resurrezione, o se invece il nostro credere nell'aldilà è qualcosa di molto nebuloso; forse è come quando si chiede a qualcuno: "Credi in Dio?".

E diciamo questo, qui, davanti al cimitero, dove riposano i nostri morti, ma dove il riposo è la pace. Non la pace della morte, ma la pace della speranza nella Resurrezione. Forse non ho conosciuto, non ho visto il vostro cimitero, ma qualche volta, visitando i nostri cimiteri, ho l'impressione - permettete che lo dica - che sono un po' pagani: parlano del compianto, parlano della lontananza e non esprimono, invece, fino in fondo, la fede nella resurrezione.

E anche noi possiamo chiedere, come l'apostolo: ma qual è la strada per arrivarci? La strada è lui! Noi abbiamo camminato stasera, camminerete anche nelle prossime sere, dietro al Signore. Per dire che è lui la strada, che andando dietro a lui si arriva alla vita vera; non una vita così, di fantasmi, più o meno nebulosa, ma una vita vera, concreta. Noi crediamo nel Signore risorto, noi crediamo che tutti interi siamo salvati dal Signore, che tutta la creazione sarà salvata dal Signore. Possiamo dire allora, davvero, con il Patriarca di Costantinopoli, anche stasera: Christòs anèsti!

LUNEDÌ 4 MAGGIO

Traslazione dalla chiesa prepositurale di San Zenone all'Auditorium "A. Paccagnini"

Cristo Crocifisso stoltezza per gli uomini ma sapienza di Dio

mons.
Mario Delpini
Vescovo Ausiliare di Milano

MARTEDÌ 5 MAGGIO

Traslazione dall'Auditorium "A. Paccagnini" alla chiesa dell'Addolorata al Cimitero

Cristo Crocifisso morto e risorto

mons.
Carlo Maria Redaelli
Vescovo Ausiliare e Vicario Generale di Milano

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO

Traslazione dalla
chiesa
dell'Addolorata al
Cimitero alla chiesa
parrocchiale della
Madonna dei Poveri

Cristo Crocifisso
sotto la Croce
ci dona sua Madre

mons.
Renato Corti
Vescovo di Novara

GIOVEDÌ 7 MAGGIO

Traslazione dalla
chiesa parrocchiale
della Madonna
dei Poveri
al Centro Sportivo
(Tensostruttura)

Cristo Crocifisso
immagine dell'uomo
nuovo

mons.
**Francesco
Coccopalmerio**
Presidente del
Pontificio Consiglio
per i Testi Legislativi

Giunti al termine, vorrei invitarvi a volgere lo sguardo alla Croce, anzi al Crocifisso. Il Vangelo dice che Maria stava là sotto la croce. E non poteva far altro che alzare lo sguardo e contemplare il figlio Crocifisso. E questa sera, mentre ricordiamo che Gesù affidò, a Giovanni, Maria e a Maria affidò, insieme con Giovanni, tutti noi, vorrei che chiedessimo con l'intensità di Maria alcune grazie a Gesù Crocifisso. Sono indicate dalla parola dell'Apostolo Paolo che abbiamo ascoltato adesso, quando parla della larghezza, della lunghezza, della profondità dell'amore di Dio e dell'amore di Cristo.

È già troppo immaginare di coinvolgere e aprire il cuore anche ai nemici. Ma questo è l'amore di Gesù, ha questa larghezza. Credo che tutti noi ci sentiamo in crisi davanti a una simile proposta, perché il nostro cuore spesso è stretto, chiuso; invece Gesù, con le braccia aperte e inchiodate sulla Croce, ci dice un amore grande.

E c'è anche la lunghezza, che riconosco nel braccio verticale più lungo della Croce, e sta a dire che l'amore di Dio nel tempo di tutta la storia non si stanca. Dalla creazione del primo uomo fino alla fine della storia, l'amore di Dio è lungo, fedele nel tempo dell'uomo. Anche a questo riguardo, sapete, l'amore che dura nel tempo oggi ci sembra una cosa fuori dal nostro tempo. Io penso a tutte le famiglie qui rappresentate e a tutte quelle del mondo. Quale grande grazia l'amore fedele! La vita è piena di contraddizioni, molte cose non le comprendiamo: ma alla luce di Cristo, morto e risorto, noi scopriamo l'altezza dell'amore di Dio che non ci abbandona. Nemmeno nel terremoto, o in altre disgrazie che hanno colpito qualcuno di noi, non viene cancellato.

Poi guardo in basso, ai piedi della Croce, là dove la Croce è piantata in terra e la parte più bassa nemmeno si vede. Cos'è la parte bassa, invisibile, misteriosa della Croce? Sta a dire che la vita dell'uomo è avvolta dall'amore di Dio come il bambino è avvolto dal grembo di sua madre. Non ha da temere niente.

Chiediamo a Gesù di avere almeno un po' l'altezza del suo amore per noi, la lunghezza e la profondità.

Carissimi fratelli e carissime sorelle, io mi sono detto, guardando Gesù sulla Croce, guardando il nostro Crocifisso - l'abbiamo guardato tutti almeno un momento durante questa sera, durante questi giorni, e lo guarderemo ancora questa sera e in questi giorni -, guardando il Crocifisso, guardando lui: qual è il primo sentimento che ci viene spontaneo? Vorrei che ciascuno di noi rispondesse nel suo cuore. Il sentimento che mi viene spontaneo è: Gesù è buono, io non posso dire di lui niente di male, mi ispira bontà. Poi mi chiedo: perché questo? Perché io dico che è buono, che mi ispira bontà? Perché è lì in una condizione di sofferenza. Ma perché questo? Perché ha voluto condividere la mia sofferenza? Gesù, che conosceva la sofferenza di tutti gli uomini, ha voluto dire "Io condivido, io sperimento il dolore di tutti gli uomini!". Ecco perché io dico: "È buono, mi ispira bontà, sento di volergli tanto bene".

Questa sera io ho visto tanto amore, tanto amore!, e dicevo dentro di me a Gesù: "Come ti vogliono bene! Come ti vogliono bene!". Tanti bambini, per esempio, anche quelli più piccoli che guardavano passare il Crocifisso, magari non capivano tanto; ma nei loro occhi c'era tanto amore per Gesù. Le persone anziane, le persone malate, i ragazzi, i giovani, tanti adolescenti che guardavano passare Gesù e nei loro occhi c'era tanto amore per questo Crocifisso.

E io dicevo: "Se ci fosse qui anche qualcuno - e certamente c'è - che non crede, non può non avere amore per questo uomo morto in questo modo, morto per amore, colui che condivide le nostre sofferenze...

Quando parliamo, come dice San Paolo, dell'uomo nuovo, parliamo soprattutto di questo: Gesù, dopo la sua morte in Croce, è risorto, vive in eterno e noi viviamo con lui. Questo è il grande dono, questa è la grande consolazione che Gesù ci ha fatto: donarci la vita eterna. Allora, guardando il Crocifisso, possiamo veramente dire: "Io credo nella vita eterna, io credo, Gesù, che tu sei vivo e che io vivo con te e vivrò con te per sempre".

C'è un testo che si trova nel libro del Deuteronomio al capitolo 8: "Ricordati di tutto il cammino che ti ho fatto fare in questi quarant'anni nel deserto... Egli ti ha umiliato e ti ha messo alla prova per sapere ciò che avevi nel cuore e se avessi o no obbedito al suo comando".

La vita è attraversata - come diciamo spesso - dalla Croce: questa è la nostra croce, non è la Croce di Gesù, e nella croce però - dice il testo - viene rivelato il nostro cuore, "per sapere ciò che avevi nel cuore". Traduce anche qualcuno: "per rendere il tuo cuore saggio", per sapere se avessi o no obbedito al comandamento. Il comandamento serve a rendere il cuore saggio.

"Egli dunque ti ha umiliato, poi ti ha fatto provare la fame...". La fame sta ad indicare la mancanza del bene essenziale del pane, ma anche di tutti gli altri beni: può essere l'affetto di una persona cara, può essere la vicinanza, la prossimità. E noi dobbiamo ricordarci, in questo momento, che questa mancanza ci dice che dobbiamo guardare alla Croce di Gesù come a quel luogo nel quale appunto sentiamo che i beni che abbiamo nelle nostre mani - il marito, la moglie, i figli, le persone - sono grandi doni ma sono anche beni fragili.

"... e poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi, né i tuoi padri avevano conosciuto". È l'unica cosa che ha bisogno di essere spiegata: la parola "manna" è una domanda: "Man-hu?", "Che cos'è?". Giunge un momento - e ce lo richiamano questi grandi eventi - nella vita di una comunità dove si vede la qualità di un uomo e di una donna: se sono capaci di domandarsi ancora "che cos'è?", se c'è dell'altro e dell'oltre da vivere, da scoprire. Vedete, la vita si vive tutta come "periferia", ma la capacità di farsi domande invece è il centro della vita.

"... per farti capire - e, adesso, capite perché ho scelto questo testo - che non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Di quella parola che continua ad uscire, qui e ora, viva e vitale come una sorgente che butta.

Questo è il mio augurio per la vostra comunità di Castano: che sia una comunità che cammina senza lasciarsi logorare la vita, ma sappia partire da questi momenti: non lasci gonfiare il piede e non sgualcisca il vestito nella corsa dell'esistenza.

VENERDÌ 8 MAGGIO

Traslazione dal Parco di via Po alla chiesa prepositurale di San Zenone

Cristo Crocifisso "mi ha amato e ha dato se stesso per me"

**mons.
Franco Giulio
Brambilla**

Vescovo ausiliare di Milano, presidente del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose



DOMENICA 10 MAGGIO

Solenne Traslazione
per le vie della Città
e Santa Messa
conclusiva delle
Celebrazioni
venticinquennali 2009

il Cardinale
Dionigi
Tettamanzi
Arcivescovo di Milano

Carissimi, ringrazio il Signore, ringrazio tutti voi per il dono che mi viene fatto: di partecipare a questa solenne celebrazione eucaristica di chiusura. Abbiamo venerato questo Crocifisso ligneo, questo Crocifisso miracoloso. La storia, la leggenda ci parla di questo Crocifisso che, pregato con tanta fede da parte dei nostri antenati, ha liberato la nostra popolazione dallo scontro bellico degli austriaci con i piemontesi; poi ha liberato di nuovo la nostra gente dalle acque minacciose del fiume, dalla siccità.

Ma io sono convinto che in questi giorni, in queste sere, in queste notti questo Crocifisso miracoloso, mentre percorreva le strade di questa città, percorreva soprattutto le strade interiori, percorreva le strade del nostro cuore e si è dimostrato ancora una volta un Crocifisso miracoloso: solo Dio conosce questi miracoli. E questo merita la nostra fede, il nostro amore, la nostra adorazione.

Lo contempliamo, questo Gesù sulla Croce, e - in particolare - contempliamo le sue ferite: le ferite delle mani e dei piedi, dovute ai chiodi; la ferita del costato, lacerato dal colpo di lancia. Sì, queste ferite hanno un'eloquenza straordinaria: ci dicono che l'amore del Signore Gesù è per tutti e per ciascuno di noi; ci dicono l'immensità di questo suo amore, la tenerezza e la forza di questo amore. Sì, grazie per il tuo amore: hai amato me e hai dato tutto te stesso per me. Non dimentichiamolo mai, carissimi fratelli e sorelle, soprattutto nei momenti difficili, precari, fastidiosi, drammatici della nostra vita: anche quando ci sembra di essere abbandonati da tutti, emarginati da tutti, lasciati soli nella nostra solitudine e nella nostra disperazione, a noi è dato per fede di poter ripetere, con convinzione profonda e con un immenso sentimento di serenità e di fiducia e di speranza: hai amato me e hai dato tutto te stesso per me. Questo non riguarda il passato: riguarda il presente, perché questa celebrazione eucaristica ci riporta qui, in questa piazza, dentro il nostro cuore, questo amore immenso del Signore Gesù, questa sua donazione totale, per tutti e per ciascuno.

Io vorrei, in un momento breve ma quanto mai significativo e coinvolgente, lasciarmi prendere dallo sguardo di Gesù Crocifisso. È uno sguardo che passa dalle sue ferite ad altre ferite: le ferite di ciascuno di noi, delle nostre famiglie, delle nostre comunità, dei nostri paesi, delle nostre città, dei nostri popoli, del mondo intero: oh, quante ferite ci sono!

Sì, queste celebrazioni hanno la scadenza venticinquennale; una scadenza che mi ha fatto riflettere, perché da tanto tempo questa scadenza viene fedelmente osservata, anzi viene generosamente vissuta, come mi ha detto Don Giuseppe. Questa è la fede che noi abbiamo ricevuto e che noi, a nostra volta, dobbiamo dare.



il momento principale
delle Solenni Celebrazioni

Tutti i castanesi conservano nel cuore il ricordo della settimana delle traslazioni del Santo Crocifisso: una settimana speciale, indimenticabile, irripetibile: una settimana da sogno.

Si era incominciato a parlarne nel 2007! Si ricordavano le passate processioni, gli archi trionfali del '59 e più ancora le porte dell'84, l'impegno dei rioni. Erano ricordi che tutti sentivamo lontani perché era cambiato il "mondo", cambiato Castano ed eravamo cambiati anche tutti noi.

Poi piano piano, come guidati da una regia invisibile, si è incominciato a "sognare". Non si voleva e non si poteva ripetere il passato!

- non più una festa solo alla sera ma un qualcosa di più coinvolgente, una settimana di "missioni", con i padri di Rho;
- non più delle semplici processioni dalla Chiesa e ritorno, ma un abbraccio a tutta la città, con soste giornaliere in luoghi significativi,
- non più il paese diviso in rioni ma qualcosa che creasse comunione;
- non più...

Maggio 2009 era lontano e tutti sempre a sognare: certo le "commissioni" avevano lavorato, gli incontri religiosi e culturali procedevano regolarmente, i progetti per abbellire la città arrivavano continuamente mettendo in imbarazzo l'ufficio tecnico del comune, centinaia di persone confezionavano fiori e bandierine a migliaia, ... ma "era tutto un sogno".

Poi, improvvisamente, il risveglio: dopo una settimana di freddo e di pioggia, Castano si è trasformata. Tutto non era più come prima; tutti noi non eravamo come prima: "il sogno di molti è diventato realtà".

Tutti dobbiamo ringraziare il Signore che ci ha dato di vivere questo anno e ringraziare le tantissime persone che hanno reso bella, commovente questa prima traslazione del terzo millennio.

Questo anno ci ha fatto bene; ci ha fatto gustare quanto è bella la nostra fede e quanta responsabilità abbiamo verso le future generazioni; ha fatto bene ai sacerdoti, ai padri di Rho, ai sei vescovi che hanno guidato le traslazioni, e anche al nostro Cardinale; ha fatto bene a credenti e non credenti, uniti come non mai.

Il tempo scorre inesorabilmente, ma rimane l'impronta della "croce" che va oltre il tempo.



Passa il Crocifisso tra le nostre case, anche nei nuovi quartieri che, seppur sorti da poco e non vantando una storia centenaria, sono ricchi di fede centenaria, la fede di Maria che anche sotto la Croce ha pronunciato il SÌ alla volontà del Padre con Gesù.

Ascoltando le varie conferenze e i detti antichi ci dovremmo aspettare un maggio molto piovoso, perché quando si muove il Santo Crocifisso di Castano sicuramente il cielo “piange abbondantemente”. L'appellativo Taumaturgico Crocifisso era collegato anche a questa certezza: in tempo di siccità se si muove dalla chiesa il Crocifisso si scatena la pioggia.

Abbiamo bisogno di grazie abbondanti che piovano dal Cielo, che ce le doni Dio dall'alto: i giorni non sono affatto sereni e tranquilli sia dal punto di vista della salute sia da quello dell'economia condividendo i pesi della globalizzazione... con tutti i poveri del mondo d'oggi.

Il santo Crocifisso è stato portato da castanesi che si sono offerti generosamente per sostenere la testimonianza di fede ed il voto di ringraziamento dei nostri cittadini di centocinquanta anni or sono, nostri predecessori e per molti anche progenitori, nonni ed avi.

Un “altro portatore” nella Via Crucis ha sorretto la Croce di Gesù: Simone di Cirene. Cirenei d'adozione potremmo descriverci: “cirenei” forse anche come provenienza. Alcuni o molti, se non proprio dalla Libia dove si trovava Cirene, veniamo da tradizioni religiose non castanesi.

Nei nuovi quartieri, in particolare, le nostre radici religiose sono tra le più varie: Calabria, Puglia, Sicilia, Veneto, Friuli e forse non potremmo escludere nessuna regione della Penisola.

Ci accorgiamo, perché sensibili con la nostra storia, che ci sono oggi cristiani che vengono da Paesi di tutto il mondo. Un buon numero viene dall'Europa, e molti anzi molte sono le donne dell'Est Europa che stanno vivendo in mezzo a noi come delle vere “Cirenee”.

Quante badanti, così le chiamiamo, stanno vicino a chi crocifisso sta nel proprio letto ammalato, anziano e solo. Quante croci condivise con le nostre famiglie, quale sollievo per le lunghe giornate sempre uguali e monotone dove basta una parola un sorriso un gesto di attenzione; la loro famiglia è tante volte lontana e loro si affezionano alle nostre famiglie e ci accompagnano in momenti difficili e decisivi. Grazie Signore per i segni confortanti che metti vicino a noi e a chi soffre.

Tutto è preparato, addobbato come non mai. Si sono preparati segni che ricorderanno visivamente quello che forse non riusciamo a raccontare con pacatezza nell'intimità della sera alle nuove generazioni, ai nostri figli che “già sanno tutto...” ai nipoti che non hanno mai tempo se non di giocare e non ascoltano le storie...

Le domande nelle interviste degli anni ottanta chiedevano di fare paragoni con le traslazioni precedenti: è più bello, c'è tanta gente, com'è la coreografia, ci sarà pioggia? E le risposte trasmettevano nel tono la solennità di un momento storico.

Anch'io vorrei fare una domanda a me innanzitutto e poi a voi carissimi: “Quando accompagnerò il Crocifisso, obbediente al solenne voto, per chi lo sto facendo, mi metto sotto la Croce come il Vangelo insegna per donare sollievo, speranza, amorevolezza, pace... ?

Pace e bene!

LA PAROLA DI

don
**Emanuele
Salvioni**
Parroco della
Madonna dei Poveri



Madonna
dei Poveri

il sindaco

**Dario
Calloni**

l'assessore
alla cultura

**Fulvio
Griffanti**

Ricoprire la carica di amministratore in concomitanza di uno dei venticinquennali anniversari delle traslazioni del Santo Crocifisso è un grande onore e insieme un grande impegno.

Nel corso delle solenni celebrazioni che hanno caratterizzato questi lunghi mesi di “attesa” abbiamo avuto il piacere, ma anche la responsabilità, di rappresentare la comunità castanese. Il Crocifisso taumaturgico, infatti, non è solo uno dei maggiori simboli religiosi del nostro territorio, bensì anche un elemento storico caratterizzante e socializzante della nostra collettività. Concittadini e abitanti del circondario trovano, proprio nell'eccezionale occasione della sua traslazione e del suo culto, anche lo spunto per frequentarsi, scoprirsi e conoscersi meglio. Castanesi illustri, che hanno lasciato il paese natio per nuove e alte responsabilità professionali vi fanno ritorno per partecipare al suddetto evento e dare il proprio prezioso contributo a tale storica manifestazione.

Quali amministratori, degli uni e degli altri, abbiamo dunque avuto il compito di rappresentare tutti - seguendo in processione la Croce - ben consapevoli che, passo dopo passo, celebrazione dopo celebrazione, si sono scritte delle pagine importanti del nostro percorso collettivo. L'origine del nostro Crocifisso resta avvolta nel velo della leggenda, ma le radici sono ben piantate nella storia: presumibilmente esso è del principio del Cinquecento ed eminenti storici ed esperti hanno recentemente ridotto il margine di errore di datazione - con sofisticati strumenti tecnologici e rigore scientifico - di quello che è il più antico oggetto di devozione popolare locale, i cui effetti miracolosi si sperdono nei secoli. Già nel Seicento, infatti, il Crocifisso di Castano era considerato taumaturgico e pertanto venne circondato da una grande devozione, che si intensificò nel secolo successivo. Nel 1859, al tempo della seconda guerra d'indipendenza, in particolare si verificò un altro fatto in cui i castanesi ravvisarono una speciale protezione accordata dal Santo Crocifisso al paese e ai suoi abitanti: il 3 giugno, avendo gli austriaci puntato i loro cannoni in piazza per far fronte all'avanzata dei piemontesi, la gente si rifugiò in chiesa a pregare il Crocifisso per scongiurare il pericolo. La paventata rovina non si verificò, gli austriaci si ritirarono senza sparare e il paese fu salvo. Proprio in seguito a ciò - come ben ricordano le cronache parrocchiali - si decise, in segno di riconoscenza, di trasportare solennemente il Crocifisso ogni venticinque anni. Oggi dunque, a trascendere dall'intrinseco valore religioso del grande avvenimento che si celebra, non si può ignorarne l'inconfutabile significato storico e sociale, a cui noi non ci esimiamo dal dare il nostro totale appoggio, e portare il nostro saluto - oltre che il nostro ringraziamento - al prevosto don Giuseppe Monti, per averci coinvolti, in qualità di amministratori, nella celebrazione dell'evento.

il sindaco

**Franco
Rudoni**

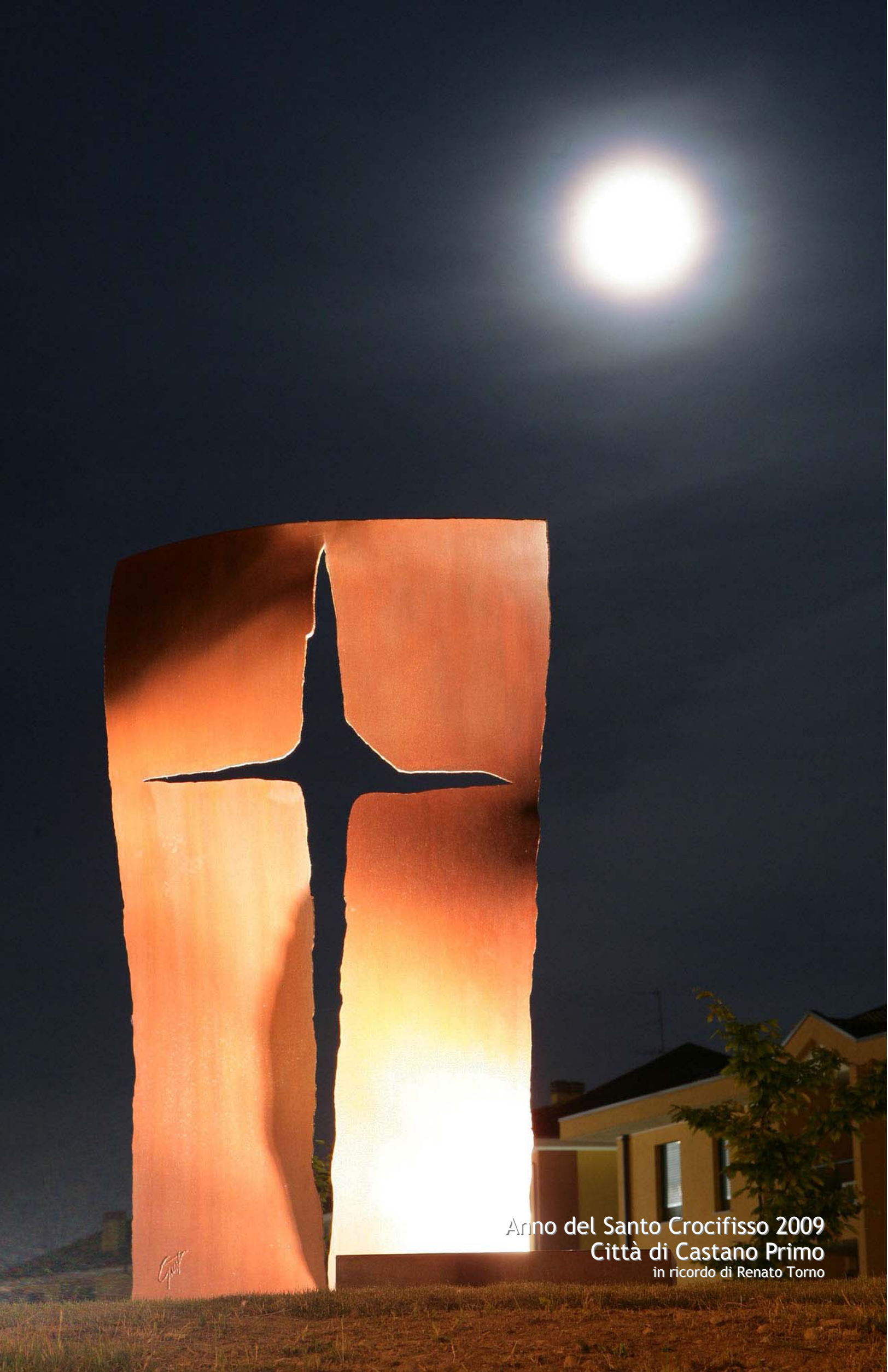
Essere eletto Primo Cittadino di un Comune, nel suo piccolo ricco di storia e tradizioni, come quello di Castano Primo è indubbiamente un evento importante. Esserlo nell'anno di una delle venticinquennali traslazioni del suo Santo Crocifisso acquista indubbiamente un valore aggiunto.

A pochi giorni dalla tornata elettorale che mi ha poi consegnato la guida della nostra Città, pensavo - mentre assistevo al passare della Croce - se di lì a poco avessi avuto la gioia, ma anche la responsabilità, di amministrare quella Comunità che si radunava festosa intorno al suo massimo simbolo religioso e, soprattutto, se avessi “percepito” il sostegno di Colui che si stava celebrando, nell'esaltante ed impegnativo compito che mi poteva attendere.

Oggi scrivo queste brevi righe di prefazione e saluto, che mi sono state gentilmente chieste, con qualche certezza in più: ovvero di avere la soddisfazione, ma anche l'impegno, di guidare la Città che rappresento, nonché di poter incondizionatamente contare nella fede che mi lega all'Uomo sulla Croce, che sento oggi particolarmente vicino alla mie funzioni ed al mio percorso di Sindaco.

Esattamente un anno fa, di questi giorni, la pregiata e venerata statua lignea che lo raffigura veniva tolta dal tabernacolo sopra l'altare per essere esposta nella navata centrale della chiesa prepositurale di San Zenone, alla devozione dei fedeli ed alle analisi dei tecnici. Dopo un anno di indimenticabili celebrazioni, tripudi, eventi e manifestazioni che rimarranno per sempre impressi nei cuori e nelle menti di tutti noi - anche per merito di pubblicazioni come questa - il “nostro” Uomo sulla Croce è tornato a guardarci e proteggerci dall'alto del suo tabernacolo, ascoltando le nostre preghiere e vegliando sul nostro operato.

Lui, infatti, fra venticinque anni sarà di nuovo portato in trionfo dalla sua Comunità festante, enigmatico ed immutabile, come la storia ce lo ha consegnato centinaia di anni fa. Ciò che invece sarà diventata Castano fra cinque lustri sarà anche un po' di mia responsabilità, per questo confido nel Suo aiuto in questo mio importante compito.



Anno del Santo Crocifisso 2009
Città di Castano Primo
in ricordo di Renato Torno

SABATO
13 SETTEMBRE 2008

Celebrazione
di apertura dell'Anno

**mons. Angelo
Brizzolari**
Vicario Episcopale

DOMENICA
13 SETTEMBRE 2009

Santa Messa Solenne
di chiusura dell'Anno

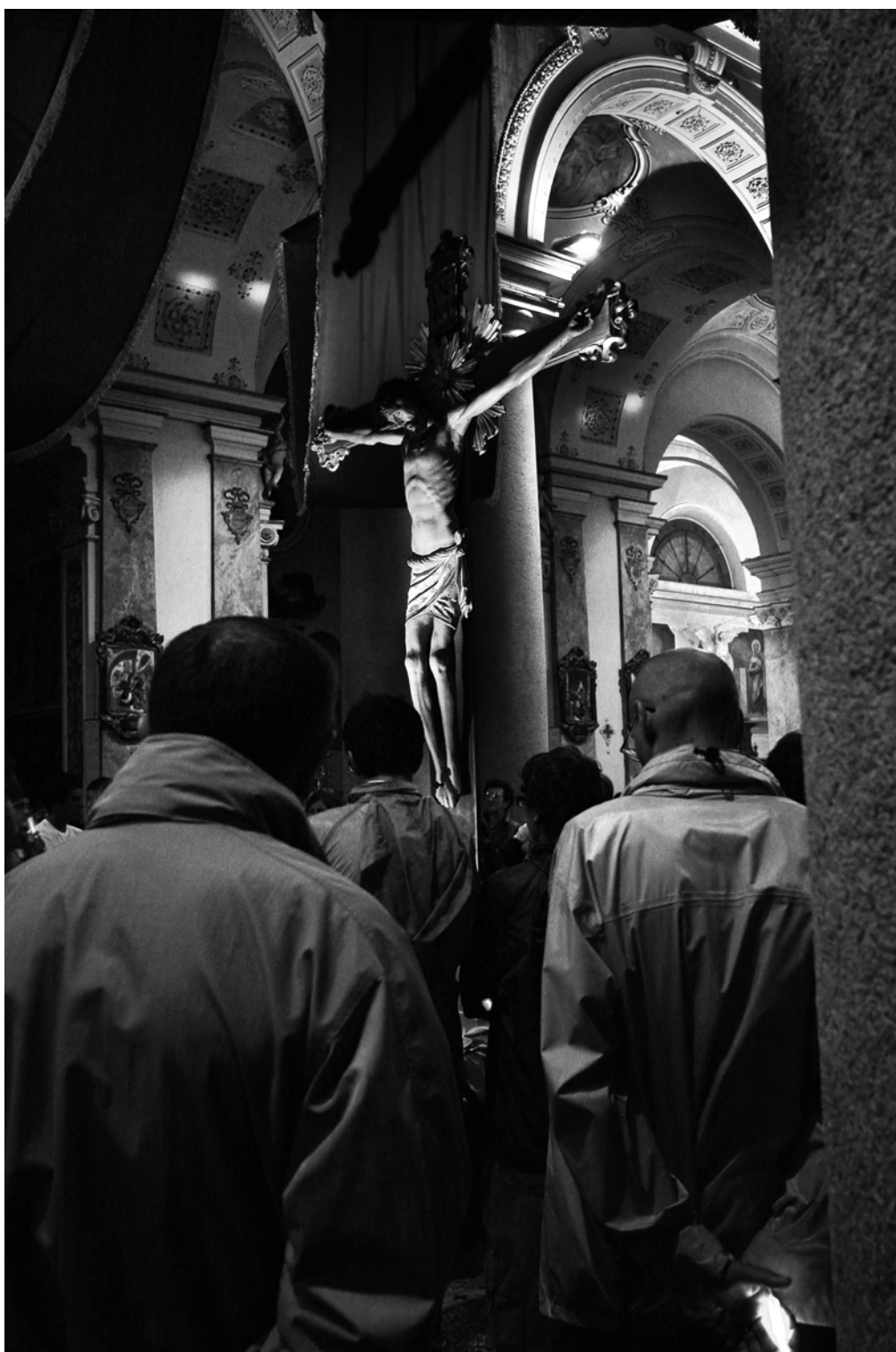
**padre
Gianfranco
Barbieri**
dei Padri di Rho

L'APERTURA
E LA CHIUSURA
DELL'ANNO DEL
SANTO CROCIFISSO

Questa sera apriamo l'anno del Santo Crocifisso 2009 con la fiaccola che ci giunge dalla cappella della Sacra Sindone di Torino. Gesù è salito al Calvario non da solo, è giunto accompagnato da una piccola folla; così, anche voi, siete una piccola folla che ha portato questa luce pregando e soffrendo. Questo anno sia per le comunità di Castano un tempo di accoglienza, di riconciliazione, di comunione; un tempo di vita rinnovata dal sacrificio di Cristo Crocifisso per noi.

Questa parrocchia che ha pregato e contemplato per un anno intero il suo prezioso Crocifisso sappia portare nel mondo il suo messaggio ed il suo stile di vita. Incuranti delle beffe e dei meriti di ciascuno, come veri discepoli di Cristo che muore perdonando, torniamo a perdonarci e, almeno nei rapporti personali, a scusarci, a gettare sul peccato del fratello il mantello dell'amore misericordioso.

Il Crocifisso Figlio di Dio e nostro fratello ci doni di essere oggi e sempre non solo ammiratori, ma anche suoi imitatori. Amen.



Due gruppi di Castanesi hanno voluto prepararsi ai festeggiamenti venticinquennali al Santo Crocifisso partendo da Lui e dalla Sua Terra.

Recandosi in Palestina e visitando i luoghi della Vita e della Morte e Resurrezione di Gesù, ognuno di loro ha percorso un cammino di fede e di speranza che resterà indelebile nei cuori.

I giovani Castanesi sono arrivati in Terra Santa in una torrida estate: e ogni singolo passo, sulle orme di Gesù, è stato tanto faticoso quanto esaltante.

Gli adulti sono partiti per Israele mentre cadevano bombe su Gaza e hanno pregato per la pace e per l'amore di Cristo.

Hanno calpestato le pietre di Nazareth, ascoltato il silenzio del Monte delle Beatitudini, camminato sotto il sole bollente del deserto di Giuda, salito i gradini del Calvario e si sono inginocchiati al Suo Santo Sepolcro.

Tutti sono tornati pieni di fede, pronti a festeggiare con gioia il Santo Crocifisso.



VENERDÌ 3 OTTOBRE
2008

la Scrittura
Don Pierantonio Tremolada
docente di Sacra Scrittura
“Gesù, ricordati di me” (Luca 23,42).
Inginocchiati davanti al Crocifisso intuiamo che dietro questo soffrire c’è il grande mistero di Dio che si ricorda di noi, ricorda quello che noi siamo e continua ad amarci.

VENERDÌ 7 NOVEMBRE

i Padri della Chiesa
Mons. Cesare Pasini
Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana
“C’è un albero che, se lo si punge, emette un unguento” (Sant’Ambrogio).
Se l’albero non viene inciso, non profuma con altrettanta fragranza. Allo stesso modo Cristo, trafitto, ha sparso il profumo della santificazione, il perdono dei peccati. Il Crocifisso è una piaga di vita, un profumo di vita.

VENERDÌ 5 DICEMBRE

la Teologia
Don Pierangelo Sequeri
docente di Teologia
“Se cercate me, lasciate che questi se ne vadano” (Giovanni 18,8).
Gesù si mise in mezzo, attirò il male su di sé risparmiando gli altri. Dona la propria vita, non sacrifica quella degli altri. Ogni volta che riusciamo ad evitare a un essere umano dolore, fame, solitudine, siamo dalla parte di Dio.

VENERDÌ 9 GENNAIO
2009

l’Agiografia
Mons. Ennio Apeciti
docente di Storia della Chiesa
“Nella gioiosa notte, in segreto senza essere veduta, senza veder cosa, né altra luce né guida avea, fuor quella che in cuor mi ardea” (San Giovanni della Croce).
I santi ci insegnano che è possibile vivere il Vangelo nella sua totalità e, molti, nella condivisione del dolore con Cristo attraverso le stigmate, si fanno loro stessi testimoni di un amore che soffre, ma che dona beatitudine.

VENERDÌ 6 FEBBRAIO

la Letteratura
Don Marco Ballarini
incaricato del Settore Letterario presso la Biblioteca Ambrosiana
“Anche tu hai urlato perché dall’alto di questa croce nessuna risposta era venuta” (David Maria Turollo).
Che l’abbiano abbandonato e lasciato solo altri poveri uomini come noi non ci meraviglia, ma che l’abbia lasciato solo Dio suo Padre, questo ci stupisce.

VENERDÌ 6 MARZO

la Pietà popolare (la Via Crucis)
Padre Pasquale Ghezzi OFM
Commissariato di Terra Santa per la Lombardia
“Metterò in croce il vostro re?” (Giovanni 19,16).
Un Dio che si rivela nel mistero della sofferenza. Si entra nel mistero di Cristo passo dopo passo, sofferenza dopo sofferenza. Ci sono voluti 1500 anni di storia per arrivare a questo. Il Crocifisso riassume la relazione tra il cristiano e Gesù; se parlo di Crocifisso parlo proprio di lui che si rivela infinitamente piccolo.

VENERDÌ 27 MARZO

Con PAOLO sulla VIA DELLA CROCE
la solenne VIA CRUCIS per la Zona Pastorale IV (Rho)
presieduta da S.E. il Card. Dionigi Tettamanzi

VENERDÌ 3 APRILE

la Spiritualità
Don Claudio Stercal
docente di Teologia - Teologo spirituale
La fede è un rapporto con un amico che è disposto a morire per noi e sapergli dire: *“Quanto sei grande”*. Tutto questo dona dolcezza e sicurezza. Noi puntiamo sulle nostre sicurezze, bisogna esercitarsi a volere bene.

il Santo Crocifisso
di Castano Primo
Celebrazioni ventisettesimali 2008

mi ha invitato
a fare parte del gruppo
per me
(Don Paolo al telefono il 2.2.08)

venerdì 3 ottobre 2008
ORE 21 (CHIESA PREPOSITURALE)

LA SCRITTURA
DON PIERANTONIO TREMOLADA
DOCENTE DI SACRA SCRITTURA



ANNO DEL SANTO CROCFISSO
INCONTRI DI FORMAZIONE SPIRITUALE

il Santo Crocifisso
di Castano Primo
Celebrazioni ventisettesimali 2008

mi ha invitato
a fare parte del gruppo
per me
(Don Paolo al telefono il 2.2.08)

venerdì 7 novembre 2008
ORE 21 (CHIESA PREPOSITURALE)

I PADRI DELLA CHIESA
MONS. CESARE PASINI
PREFETTO DELLA
BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA



ANNO DEL SANTO CROCFISSO
INCONTRI DI FORMAZIONE SPIRITUALE

il Santo Crocifisso
di Castano Primo
Celebrazioni ventisettesimali 2008

mi ha invitato
a fare parte del gruppo
per me
(Don Paolo al telefono il 2.2.08)

venerdì 5 dicembre 2008
ORE 21 (CHIESA PREPOSITURALE)

LA TEOLOGIA
DON PIERANGELO SEQUERI
DOCENTE DI TEOLOGIA



ANNO DEL SANTO CROCFISSO
INCONTRI DI FORMAZIONE SPIRITUALE

il Santo Crocifisso
di Castano Primo
Celebrazioni ventisettesimali 2009

mi ha invitato
a fare parte del gruppo
per me
(Don Paolo al telefono il 2.2.09)

venerdì 9 gennaio 2009
ORE 21 (CHIESA PREPOSITURALE)

L'AGIOGRAFIA
MONS. ENNIO APECITI
DOCENTE DI STORIA DELLA CHIESA



ANNO DEL SANTO CROCFISSO
INCONTRI DI FORMAZIONE SPIRITUALE

**CI PREPARIAMO
AD ACCOGLIERTI**



SANTO CROCFISSO
maggio 2009

il Santo Crocifisso
di Castano Primo
Celebrazioni ventisettesimali 2009

mi ha invitato
a fare parte del gruppo
per me
(Don Paolo al telefono il 2.2.09)

venerdì 6 febbraio 2009
ORE 21 (CHIESA PREPOSITURALE)

LA LETTERATURA
DON MARCO BALLARINI
INCARICATO DEL SETTORE LETTERARIO
PRESSO LA BIBLIOTECA AMBROSIANA



ANNO DEL SANTO CROCFISSO
INCONTRI DI FORMAZIONE SPIRITUALE

il Santo Crocifisso
di Castano Primo
Celebrazioni ventisettesimali 2009

mi ha invitato
a fare parte del gruppo
per me
(Don Paolo al telefono il 2.2.09)

venerdì 6 marzo 2009
ORE 21 (CHIESA PREPOSITURALE)

**LA PIETÀ POPOLARE
(LA VIA CRUCIS)**
PADRE PASQUALE GHEZZI OFM
COMMISSARIATO DI TERRA SANTA PER LA LOMBARDIA



ANNO DEL SANTO CROCFISSO
INCONTRI DI FORMAZIONE SPIRITUALE

ARCIDIACESI DI MILANO

con **PAOLO**
sulla **VIA DELLA CROCE**



«Fatevi miei imitatori, come lo sono di Cristo»

27 MARZO
ZONA PASTORALE IV - RHO
CASTANO PRIMO
la celebrazione avrà inizio alle ore 20.45

VIA CRUCIS 2009

mi ha invitato
a fare parte del gruppo
per me
(Don Paolo al telefono il 2.2.09)

il Santo Crocifisso
di Castano Primo
Celebrazioni ventisettesimali 2009

il Santo Crocifisso
di Castano Primo
Celebrazioni ventisettesimali 2009

mi ha invitato
a fare parte del gruppo
per me
(Don Paolo al telefono il 2.2.09)

venerdì 3 aprile 2009
ORE 21 (CHIESA PREPOSITURALE)

LA SPIRITUALITÀ
DON CLAUDIO STERCAL
DOCENTE DI TEOLOGIA
TEOLOGO SPIRITUALE



ANNO DEL SANTO CROCFISSO
INCONTRI DI FORMAZIONE SPIRITUALE

VENERDÌ 24 OTTOBRE
2008

presso l’Auditorium “A. Paccagnini”

la religiosità popolare
Mons. Bruno Bosatra - archivio storico diocesano

La religiosità popolare è un insieme di pratiche, di esercizi devoti che in qualche modo “circonda” la realtà liturgica propriamente detta, la quale ha un indiscusso primato, e con questa realtà liturgica deve armonizzarsi, non deve essere in contrasto nei suoi confronti.

Tutte le candele che si accendono in una chiesa se non portano al tabernacolo, all’Eucaristia, al Crocifisso, rappresentano una forma di fede discutibile.

VENERDÌ 21 NOVEMBRE

i Crocifissi miracolosi
Prof. Mario Comincini - storico

Non solo diverse leggende raccontano che i Crocifissi giungano portati da mari e fiumi, ma narrano anche come essi siano in stretto collegamento con l’acqua. È l’acqua che porta il Crocifisso ma è anche il Crocifisso che porta l’acqua alla terra assetata attraverso le preghiere del popolo.

VENERDÌ 20 FEBBRAIO
2009

scienza, storia, arte del Crocifisso
Prof. A. Spiriti, Prof.ssa I. Tameni, L. Soroldoni, G. Leoni

I quattro relatori coordinati dal prof. Luigi Di Corato hanno provato a rispondere alle tante domande sulla storia del Santo Crocifisso. Queste riflessioni confluiranno in un libro che nasce da un desiderio di tutta la comunità di conoscere la storia del suo Crocifisso.

VENERDÌ 23 GENNAIO

le Corali castanesi
dirette da Laura Paganini e Massimo Noè

SABATO 9 MAGGIO

letture ispirate alla Passione di Gesù Cristo
ARNOLDO FOÀ
in collaborazione con il Festival “Crucifixus”
evento promosso dall’Assessorato alla Cultura della Città di Castano Primo

in Villa Rusconi

SABATO 14 MARZO

VIAGGIO TRA '700 E '800
Concerto in Villa per violino e pianoforte
opere di Mozart, Peçi, Chopin, De Beriot
eseguite da Lida Karabojja, violino e Diana Re, pianoforte

DA SABATO 4 A
SABATO 11 APRILE

Foto in Villa: CONTEMPLARE E CELEBRARE IL SANTO CROCIFISSO
Mostra Fotografica di Autori castanesi a cura del Gruppo castanese Arti Fotografiche
evento promosso dall’Assessorato alla Cultura della Città di Castano Primo

DA DOMENICA 19 A
DOMENICA 26 APRILE

NEL SEGNO DELLA CROCE
Fede e Tradizione nelle Opere dei Pittori del Castanese
Mostra collettiva di Pittura
in collaborazione con l’Assessorato alla Cultura della Città di Castano Primo

in chiesa prepositurale

SABATO 18 APRILE

LA PASSIONE
attori del Teatro Sociale - testi e regia di Delia Cajelli

VENERDÌ 24 APRILE

SINFONIA D'AMORE
a cura del "Coro delle Ragazze" della Parrocchia prepositurale San Zenone

VENERDÌ 12 GIUGNO

“Il Santo Crocifisso di Castano Primo: dalla leggenda alla storia”
presentazione del volume

gli incontri
culturali

il Santo Crocifisso
di Castano Primo
celebrazione eucaristica 2008
nel 150°
a la della di primo
per
(San Pietro di Gaudè, L. 201)

venerdì 24 ottobre 2008
ORE 21 (AUDITORIUM "A. PACCAGNINI")

**LA RELIGIOSITÀ
POPOLARE**
MONS. BRUNO BOSATRA
ARCHIVIO STORICO DIOCESANO



**ANNO DEL SANTO CROCFISSO
GLI INCONTRI CULTURALI**

il Santo Crocifisso
di Castano Primo
celebrazione commemorativa 2008
nel 16° centenario
a 100 anni dal primo
uso
(San Pietro in Gattico, L. 2003)

venerdì 21 novembre 2008
ORE 21 (AUDITORIUM "A. PACCAGNINI")

**I CROCIFISSI
MIRACOLOSI**

**PROF. MARIO COMINCINI
STORICO**



**ANNO DEL SANTO CROCIFISSO
GLI INCONTRI CULTURALI**

il Santo Crocifisso
di Castano Primo
collaborazione volontaria 2008

con la stampa
a cura di E. M. C. C. C.
per info
Chiesa Parrocchia di Castano, 2010

venerdì 20 febbraio 2009
ORE 21 (AUDITORIUM "A. PACCAGNINI")

**SCIENZA, STORIA, ARTE
DEL CROCIFFISSO**

PROF. A. SPIRITI, PROF.SSA I. TAMENI,
L. SOROLDONI, G. LEONI



**ANNO DEL SANTO CROCIFFISSO
GLI INCONTRI CULTURALI**

gli eventi
“straordinari”



**il Santo Crocifisso
di Castano Primo**

Conduzione musicale: 2009

**MI HA
AMATO
E HA DATO
SE STESSO
PER ME**

(da Paolo di Tarsò 2002)

CONCERTO

**di DONO
DEL DOPO LITURGICO**

"SAN ZENONE"
diretta da LAURA PAGANINI

**E DELLA CORALE
"MADONNA DEI POVERI"**
diretta da MASSIMO NOE

**VALERIANI
PIETRO ROMANI E LUCA CARANDINI**

**VENERDI 23 GENNAIO 2009
ORE 21**

**AUTORENTE "IL RACCONTARE"
CASTANO PRIMO**

ANNO DEL SANTO CROCIFFISSO - GLI INCONTRI CULTURALI

il Santo Crocifisso
di Castano Primo

Conducitore: *enricomartini@unimil.it*

**VIAGGIO
TRA
'700 E '800**

**CONCERTO IN VILLA
PER VIOLINO
E PIANOFORTE**

OPERE DI
WOLFGANG AMADEUS MOZART
ALEXANDER PEGU
FRYDERYK CHOPIN
CHARLES-AUGUSTE DE BÉRIOT

100 Euro
a persona (comprensivo di
tutti i servizi)



LIDA KARABOJA
VIOLINO
DIANA RE
PIANOFORTE



SABATO 14 MARZO 2009
ORE 21

VILLA MUSICOM
CASTANO PRIMO

**ANNO DEL VIOLINO
E PIANOFORTE**

[illegible]

**il Santo Crocifisso
di Castano Primo**
Conducitore: ventimilioni 2008

*in 14 giorni
a 140 mila lire (con posti più
comodi)*



**LA
PASSIONE**

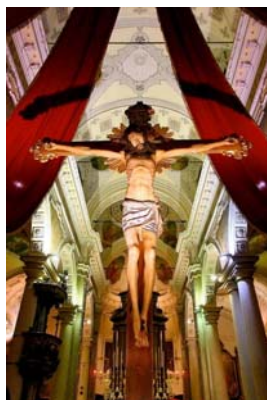
**SABATO 18 APRILE 2009
ORE 21**

**SAGRATO DELLA
CHIESA PRECATORIALE
CASTANO PRIMO**

**CON GLI ATTORI
DEL TEATRO SOCIALE
DI BUSTO ARSIZIO
E CON LA PARTECIPAZIONE
DELLA "STAR DANCE"
DI TURBIGO**

**REGIA DI DELIA CAJELLI
COREOGRAFIE DI ELISA VAI
LUCI E FONICA DI MAURIZIO ASPES**

ANNO DEL SANTO CROCIFFISSO



 Il Santo Crocifisso
L'ultima comunione con
la croce



NEL SEGNO DELLA CROCE
FRATELLI E TRALASCINATI DALLA SPERANZA PERDUTA DI COSTANTINO

MOSTRA COLLETTIVA DI PITTURA
a cura della Sala d'aula del Liceo
in collaborazione con l'Associazione Culturale di Castano Primo
Villa Rusconi - Castano Primo
19 - 26 aprile 2009

Indirizzo: Villa Rusconi, 10 - 20090 Castano Primo (MI) - Tel. 02/90000000 - E-mail: info@villarusconi.it - Web: www.villarusconi.it

Presentazione e inaugurazione: domenica 19 aprile ore 17.00
Ora di apertura
Sabato e festivi 10.00 - 12.00 16.30 - 19.00
Settimane 13.00 - 19.00



**il Santo Crocifisso
di Castano Primo**
Conduzione musicale 2008

**8 MARZO 2009
E DA ALLORA IN TUTTE LE CHIESE**

**SINFONIA
D'AMORE**

**A CURA
DEI
"CORO DELLE RAGAZZE"
DELLA PARROCCHIA
PREPOSITALE DI
SAN ZENONE**

**VENERDI 26 APRILE 2009
ORE 21**

**PREPOSITALE
SAN ZENONE
CASTANO PRIMO**

ANNO DEL SANTO CROCIFFISSO

il Santo Crocifisso
di Castano Primo

Lunedì 29 settembre 2009

la Settimana delle Solenni Traslazioni

del suo autore
in un'aula del teatro "Galli" (ore 21,00)


Comune di Castano Primo

SABATO 9 MAGGIO '09
ore 21,00
Fuori Abbonamento

Arnoldo Foà


Comune di Castano Primo

**Celebrazioni Traslazione
Santo Crocifisso 2009**

Lettere ispirate alla passione di Gesù Cristo.
Video e immagini, azione scenica e filmica della Via Crucis dei Prevati
con accompagnamento musicale.

In collaborazione con la Brimmer Artistica - Prof.ssa Bilo - Festival Crocifisso

**AUDITORIUM "A. PACCAGNINI"
CASTANO PRIMO**

Biglietti € 10,00 - Riduzione € 5,00
Biglietti in vendita presso la Biglietteria dell'Auditorium "A. Paccagnini".

A large poster for the exhibition "Il Santo Crocifisso di Castano Primo". The poster features a central image of a crucifix with a figure made of sticks. Text on the poster includes the title "il Santo Crocifisso di Castano Primo", the date "Celebrazioni venticinquennali 2009", a quote from Pope John Paul II, the exhibition title "PRESENTAZIONE DEL VOLUME. IL SANTO CROCIFFISSO DI CASTANO PRIMO", and the dates "VENERDI' 12 GIUGNO 2009 ORE 21'" and "CHIESA PREPOSITURALE". At the bottom, it says "ANNO DEL SANTO CROCIFFISSO - GLI INCONTRI CULTURALI".

la mostra degli artisti del castanese

Nei giorni dal 19 al 26 aprile 2009, per iniziativa della zona Auditorium e con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura, è stata allestita in villa Rusconi una mostra di pittura con tema *"Nel segno della Croce - Fede e tradizione nelle opere dei pittori e degli scultori del castanese"*.

La mostra è stata organizzata da Giancarlo Martinoni, che si è avvalso della collaborazione di Silvia Bellaria, Fabio Carnaghi, Rosanna Ruggeri.

L'evento ha visto la partecipazione di 25 artisti: Piero Adobati, Giovanni Blandino, Elio Bona, Giovanni Calloni, Mirko Caruso, Lorena Cassin, Giancarlo Colli, Pino Deodato, Matteo Di Corato, Amedeo Finocchi, Marisa Ghidoni, Paolo Giunni, Aldo Iegri, Massimo Lualdi, Giancarlo Martinoni, Alfredo Mazzotta, Laura Miozzi, Alessandro Negri, Alessio Noè, Pietro Ramponi, Ugo Sanguineti, Anna Stazzone, Antonio Tonelli, Ennio Villa, Filippo Villa.

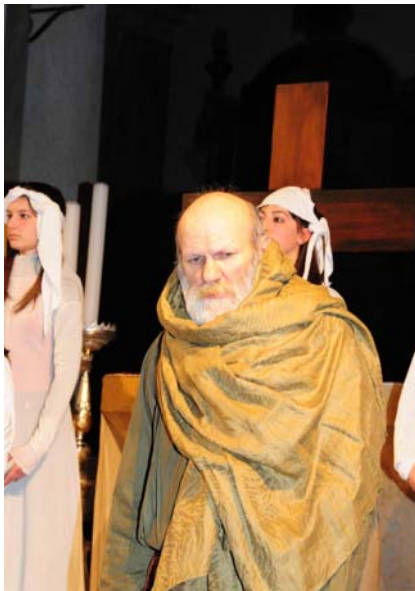
Delle opere esposte è stato redatto un catalogo con presentazione del parroco, don Giuseppe Monti, del sindaco, signor Dario Calloni, e dell'assessore alla cultura, architetto Fulvio Griffanti. Alla realizzazione del catalogo hanno collaborato: Franco Iomini e Antonio Genoni (copertina e fotografie), Fabio Carnaghi (testo critico), Piera Torno (grafica e impaginazione). La stampa è della Grafica Bottigelli.

Le opere esposte hanno presentato una grande varietà di scelte tecniche e stilistiche, ma hanno nello stesso tempo evidenziato una matrice che le ha accomunate al di là delle differenze formali: lo sforzo di ciascun artista per stabilire un rapporto personale ed originale con il difficile tema proposto. Le linee ed i colori sono così diventati un efficace linguaggio per esprimere un'emozione che, come avviene per ogni forma d'arte, nata dal cuore dell'artista, vuole essere condivisa con tutti i fruitori dell'opera.

Il successo nella partecipazione del pubblico, gli stessi commenti dei visitatori confermano che l'obiettivo è stato raggiunto.

Tra le memorie della celebrazione del 2009 anche la mostra degli artisti del castanese troverà dunque uno spazio destinato a rendere ancora più vivo e significativo il ricordo del grande evento.





la Sorpresa e la Devozione

padre
Mario Chiodi

In quattro Padri di Rho (P. Patrizio, P. Angelo, P. Giuseppe, P. Mario) abbiamo partecipato alla grande settimana del Crocifisso di Castano. Abbiamo prestato la nostra collaborazione, sia per la predicazione alle Messe, sia per le Confessioni. Dalla nostra posizione, molto impegnativa e partecipe, ma anche discreta e non da protagonisti, possiamo esprimere qualche impressione e qualche osservazione.

La prima parola è di gradita sorpresa. Avevamo già sentito parlare del grande evento venticinquennale, ma non lo immaginavamo così. Abbiamo visto un fervore generale della gente, abbiamo assistito alle solenni e prolungate “traslazioni” delle varie sere, siamo stati a nostra volta contagiati dal desiderio di partecipare, di esserci, di non mancare, di esprimere anche esternamente la fede e la devozione.

Riflettendoci, non ci è sembrato che il tutto, nella sua unicità e straordinarietà, potesse spiegarsi solo con una voglia di festa folkloristica e con una tradizione legata ad un voto risalente a 150 anni fa. C'è di più. C'è qualcosa che sta nel cuore della gente di Castano e che forse è a volte compresso dai fatti incalzanti della vita o dal clima materialista del nostro tempo, ma che non manca, attende di potersi esprimere. Troppe persone hanno pregato a lungo e si sono confessate bene, per poter definire il tutto una semplice scena esteriore.

Evidentemente, ciascuno ha vissuto la settimana a suo modo e ha partecipato secondo le sue capacità. Alcuni hanno dato soprattutto le doti organizzative, il contributo del loro ingegno e della loro fatica, altri hanno espresso la loro arte, la loro musica, la loro competenza tecnica. Il Signore Crocifisso ha allargato le braccia su tutti, ha gradito e accolto tutti. Solo Lui sa che cosa c'è nel profondo del cuore dell'uomo. Solo Lui sa cogliere e valorizzare ciò che di positivo e di autenticamente religioso è presente in coloro che, con semplicità e sincerità, gli tributano omaggio.

La cosa più bella della grande Festa di Castano è certamente il fatto che al centro di tutta la devozione c'è proprio il Signore Crocifisso. Non c'è la figura di un Santo, o di un miracolato, e nemmeno la Madonna Santissima. Le persone dunque sono richiamate direttamente all'essenziale della fede cristiana. Gli sguardi di tutti fissano il Mistero salvifico per eccellenza. La preghiera si rivolge proprio a Colui che “è morto e risuscitato per noi”, e ora “vive alla destra del Padre per intercedere in nostro favore”. Quante volte, lungo la Settimana, abbiamo meditato sulla Croce, sullo scandalo della Croce per chi non crede, ma per noi sulla “sapienza e potenza di Dio”!

Ogni stortura e ogni devozionalismo è stato dunque evitato.

Abbiamo notato anche un'altra cosa: la gente ha vissuto un'esperienza intensa di collaborazione e di fraternità. Molti, moltissimi hanno lavorato insieme, nell'impegno e nella gioia di un intento comune. C'è stata anche qualche discordanza? Probabilmente sì, ma noi non ce ne siamo accorti, e quindi (se pur c'è stata) non ha avuto rilievo.

Anche questa è una grazia del Crocifisso per Castano: l'aiuto è quella unione fraterna che caratterizza i veri discepoli del Signore Gesù, e li rende efficaci testimoni di Lui di fronte al mondo.



Il Crocifisso tra la sua gente

con un
grande
abbraccio

di Angelo
e famiglia

Carissimi Don Giuseppe e Don Mauro,

Vi scrivo queste poche righe con la certezza che vengano da Voi condivise.

Sono rimasto veramente stupito dalla grande manifestazione per il Santo Crocifisso che siete stati capaci di organizzare. Ho visto la grande partecipazione del clero, delle autorità e di una grande folla in veste di partecipanti e di spettatori; la gioia che ho provato è dovuta anche al fatto di aver visto tantissimi giovani, bambini e soprattutto di molte persone con problemi di salute che hanno voluto essere presenti a questo grande evento.

Certamente ieri su tutta la città di Castano si respirava un'aria di gioia, di festa e di grande amicizia e sono sicuro che il Santo Crocifisso prolungherà questo sentimento a lungo e nei cuori di tutti noi.

la
processione:
impressioni

di Felice Monolo

L'arrivo del Crocifisso fu annunciato dalla voce degli altoparlanti alternata a una femminile che scandiva la passione di Cristo.

Il sole era appena tramontato ma c'era ancora un po' di luce; poi gli archi trionfali si illuminarono di piccole lampadine che brillavano come perle al leggero vento di primavera e le bandierine che ornavano le case sembravano pure loro in festa.

Intanto a poco a poco la gente venne a mettersi ai bordi della strada e io uscii di casa.

Poi passò il Crocifisso portato da uomini e donne e mi venne in mente la prima volta che l'avevo visto che ero bambino e stavo al portone del mio cortile.

Davanti e dietro la Croce c'era una folla immensa in raccolto silenzio rotto, a intervalli, ora dal suono della banda, ora dalle preghiere, ora dai canti al Signore.

Passata la processione, la via tornò deserta ma dentro di me quel momento avrei voluto non finisse mai.

una
testimonianza
e una
preghiera

di Angelo Caloia

Le celebrazioni venticinquennali del Santo Crocifisso di Castano hanno sempre rappresentato eventi unici, tali da lasciare ricordi indelebili.

Il primo che mi vide partecipare fu quello del 1984. Allora il fatto di aver ricoperto per tanti anni la massima carica cittadina mi fece sentire forte il bisogno di coerenza con quei contenuti etici che Cristo ci ha insegnato e che tante generazioni di Castanesi ci hanno tramandato.

Le tantissime persone con le quali ho camminato erano unite tra loro dalla fede, come in una famiglia. In quel momento si ravvivavano i propositi di bene e si dava senso al nostro appartenere ad un'unica comunità.

Ancor più viva e presente nell'animo è l'ultima celebrazione, con il suo grande concorso di popolo, la partecipazione viva, reale, sentita, l'esperienza condivisa. In quei giorni tanti problemi, di cui era certamente pervasa una popolazione adorante, sembravano spariti. Prendere sopra di sé la Croce del Signore aveva reso più leggere le preoccupazioni quotidiane.

Una preghiera rivolgiamo al Santo Crocifisso che in queste occasioni abbiamo umilmente sorretto con le nostre braccia: ch'Egli continui ad impegnare tutti noi a trasmettere alle nuove generazioni il principio di fede e di tradizione che da sempre ci conforta e che vorremmo durasse per sempre.



Il Santo Crocifisso di Castano Primo

Dalla leggenda alla storia

Auditorium

La zona Auditorium, per vivere in maniera speciale la visita del Crocifisso amato da tutta la popolazione, ha formato una invisibile catena di persone che, senza chiedere niente in cambio, hanno con la massima energia e impegno dato la propria disponibilità per creare tutti i simboli e gli addobbi con cui dare la giusta solennità all'evento.

è stato bello tutto

Le croci che sono state distribuite sul percorso. Le decorazioni floreali e le bandierine che sono state messe con tanta energia positiva sia sul percorso che nel luogo in cui è sostato il crocifisso, combattendo la fatica con il sorriso sempre presente sulle labbra. La mostra nel segno della croce dei pittori del castanese che hanno esposto le loro opere con tanto entusiasmo, perché anche loro sentivano nel loro cuore che potevano esprimere in questo modo la loro devozione. L'opera esposta alla *Guzza* che accoglieva le persone che entravano nella nostra cittadina preannunciando la grande festa. Il "segno" più importante lo ha dato la grande quantità di persone, che hanno pregato e visitato con estrema compostezza il Crocifisso durante la sosta, creando una magia di emozioni forti che davano calore e serenità.

Tutto è iniziato con tanto timore e tante perplessità. Timore per la vastità della zona; perplessità per le scelte e la mole di lavoro da fare.

Un giorno ci sembrava tutto sbagliato e quello dopo tutto perfetto, finché è arrivato il momento di agire.

E tutto si è svolto in modo naturale, come se tutti fossero solo in attesa del momento di fare.

Certo, non sono mancati intoppi e discussioni, ma il gruppo ha retto e, anzi, si è ingrossato di giorno in giorno.

Qui non desideriamo descrivere i nostri lavori, che già tutti conoscono, ma semplicemente ringraziare. È inutile fare nomi rischiando di scordare qualcuno: chi ha eseguito i lavori e ascoltato i discorsi di quei giorni conosce i nomi di chi, con stima vicendevole e senza protagonismi, ha faticato e fatto con capacità e disponibilità un lavoro che rimarrà sempre vivo nel ricordo di tutti.

In conclusione possiamo solo dire che è stato bello lavorare insieme dieci ore al giorno e poi trovarsi la sera, senza prendere accordi, a commentare e programmare i nuovi lavori; è stato bello girare per le vie ad attaccare bandiere e fiori; è stato bello mandarsi talvolta a quel paese e poi riderne. È stato bello tutto.

il cubo,
il grande
crocifisso di
legno,
il cippo
permanente:
la voce
dell'autore
del progetto

In occasione della festa del Santo Crocifisso, per l'allestimento della struttura temporanea, ho pensato ad una scenografia di stile moderno, realizzata in legno e costituita da un cubo di grandi dimensioni e da una croce, simbolo della manifestazione.

Ho scelto il cubo perché essendo un solido dalle facce tutte uguali riprende quell'idea di perfezione a cui Cristo rimanda.

Ho ottenuto opportuno collocare sullo sfondo delle gigantografie con la riproduzione, al centro, del Santo Crocifisso e, ai lati, della Chiesa e della piazza com'era e com'è adesso.

Per quanto riguarda la croce ho deciso di esaltarne la grandezza e di posizionarla a terra, inclinata, per aumentarne la potenza nonché l'impatto visivo.

Relativamente al cippo permanente, ho optato per un bassorilievo in marmo che raffigura, in modo stilizzato, il volto sofferente di Cristo. Sono state realizzate due diverse tonalità di colore per evidenziarne il contrasto.

Il bassorilievo è sorretto da una colonna in marmo e contornato da una aiuola fiorita.

Ho ideato, su pannelli in legno traforato, diverse forme di croci luminose, per arricchire il percorso di zona.



Auditorium



Addolorata

lo spirito di fraternità

Quando ci hanno chiesto di scrivere qualche riga sull'ostensione del Santo Crocifisso 2009, ci siamo guardati negli occhi con un pizzico di preoccupazione. Cosa scrivere che non fosse già stato scritto? Cosa dire che non fosse già stato detto? Da dove iniziare per raccontare tutte le emozioni vissute in questa settimana e in tutte quelle che l'hanno preceduta?

Cristo morto e risorto... è stato questo il tema assegnato alla nostra zona, quella dell'Addolorata. Da questo tema il nostro lavoro ha tratto la sua ispirazione costante per tutto quanto è stato realizzato.

La preparazione alla solenne traslazione del 2009 ha richiesto tanti sacrifici, questo non è possibile nascondere, tante riunioni serali durante i due anni precedenti, che sono anche state l'occasione per fare nuove conoscenze o approfondire quelle già esistenti. Si è lavorato in unità, tutti all'unisono, con l'unico obiettivo di realizzare il nostro tributo festante al passaggio del Santo Crocifisso.

Per la prima volta, dall'inizio di questa tradizione, il Santo Crocifisso è venuto a trovarci. Ha attraversato le nostre vie, è passato davanti alle nostre case, ha sostato nella Chiesa dell'Addolorata nel Cimitero dove ha vegliato sui nostri morti. È stata un'emozione davvero intensa trascorrere la notte in adorazione al Cimitero: persone di ogni età ad ogni ora della notte si sono date il cambio per non lasciare mai solo il Santo Crocifisso. E lo stesso durante tutto il giorno. Una veglia durata quasi 24 ore che ha lasciato in ognuno di noi un segno indelebile.

Eppure gli inconvenienti dell'ultimo minuto, come sempre, non sono certo mancati. Tra i tanti episodi ci piace ricordare la mattinata precedente al passaggio nella nostra zona della processione serale, quando, pur essendo tutto pronto e pianificato da giorni, ci si è resi conto che mancava l'illuminazione alla struttura di Piazza Garibaldi. Ma grazie al pronto e fervente lavoro di un paio di castanesi siamo riusciti a montare un piccolo impianto d'illuminazione, sfruttando la collaborazione dimostrata in quel momento da alcuni dei nostri concittadini residenti nelle abitazioni che si affacciano sulla piazza.

Ciò che alla fine però è emerso e ha reso tutto così speciale, è stato l'attaccamento forte a questa tradizione da parte dei castanesi e non solo. La voglia di collaborare tutti insieme, come una sola ed enorme squadra, animata dalla linfa della preghiera e della devozione. Il paese brulicava di tante piccole formiche che si adoperavano con affanno e ciascuna a suo modo, ma tutte coordinate dallo spirito impalpabile della fede che ha assunto, in questo frangente, le sembianze del nostro Crocifisso.

La tradizione anche questa volta è stata certamente onorata e rispettata ed ha nuovamente contribuito a rispolverare in tutti noi quei sani e bei valori del vivere insieme come comunità cristiana. La speranza è che accanto alle strutture realizzate a testimonianza dell'evento resti anche radicato e vigoroso questo spirito di fraternità.



Addolorata



Parrocchia Madonna dei Poveri

Per tutta la popolazione di Castano e dei paesi vicini è durata una settimana, ma per gli addetti ai lavori è durata oltre un anno. Chi ha potuto partecipare si è reso subito conto di quanto fosse diverso l'atteggiamento delle persone rispetto alla "vita normale". Tutti erano più disponibili e anche i piccoli o grandi problemi che si dovevano affrontare, alla luce di questa nuova forza, in un attimo trovavano la giusta soluzione. Come le persone che hanno dedicato intere giornate o intense serate, dopo un giorno di lavoro, per abbellire la nostra chiesa della Madonna dei Poveri e la cappella della Madonnina di via Grandi, per pulire le aiuole e ornare con bianche margherite le basi delle opere temporanee, costituite da gruppi di splendide croci illuminate. Queste opere sono state realizzate con i tubi innocenti, quelli usati per le impalcature, e posizionate una (la più piccola) all'ingresso della nostra zona, una (media) a metà percorso ed una (la più grande, a forma di porta trionfale sulla via Madonna di Grée, alta oltre 5 metri e con molte croci, di cui 11 illuminate) all'uscita. Sono state installate da una ditta specializzata, che ha lavorato per una settimana sotto la guida del progettista, ed illuminate con i led, con un effetto di sera molto spettacolare. Il gruppo di lavoro ha anche addobbato le nostre strade con le bandiere e i fiori, cuciti e confezionati da molte volontarie che si sono impegnate con entusiasmo ed abilità per un intero anno. L'impresa Ghidoni e C., gratuitamente, ha preparato la base e poi con la collaborazione dell'impresa Cugini (che ci ha fornito la gru), ha posizionato la splendida stele in beola bianca che si trova sul lato destro del sagrato. L'opera, che viene lasciata a ricordo della festa del Santo Crocifisso, racchiude un bellissimo dipinto realizzato e donato dalla nostra brava pittrice Antonella Bianchi e rappresenta il tema della nostra zona: "Gesù sotto la croce ci dona sua madre".

È giusto ricordare la professionalità e la disponibilità dell'architetto Gian Maria Torno che, oltre ad aver progettato le croci illuminate disposte lungo il percorso, ha ideato ed offerto (con la famiglia in ricordo del padre) lo splendido monumento posizionato sulla collinetta di via Gallarate. L'opera, diventata per tutti i castanesi il simbolo ed il ricordo di questa grande festa, è realizzata con un acciaio speciale (corten) e rappresenta la Croce visibile da ogni angolazione in una specie di vela che appare diversa a seconda del punto di osservazione.

un grazie e un arrivederci

Un grazie anche alla giovane Patrizia Zucchi, che ha dipinto il gonfalone della Madonna dei Poveri (sul nostro tema) e a chi l'ha poi realizzato. Mi scuso con tutti gli altri (li avete visti impegnati), ma se dovessi qui ricordare e ringraziare tutti gli addetti ai lavori dovrei fare un elenco molto lungo, con il rischio di dimenticarne qualcuno; dico solo che ho trovato da parte di tutti una disponibilità normalmente impensabile. Penso a chi ha avuto il compito non facile di suonare i campanelli delle vostre case per informarvi e per chiedere un contributo necessario per realizzare in grande la festa. Mi viene in mente in quanto tempo è stata realizzata una croce in legno e poi collocata in una piazzetta delle case popolari. Un pensiero va anche al gruppo di martellatori impegnati per addobbare l'interno del campo sportivo che doveva ricevere la processione del mercoledì sera, per non parlare della disponibilità dei professionisti per la stesura e la firma dei documenti per le opere da realizzare. E questo è solo un riassunto di tutto quanto è stato fatto. A tutti un grazie grande perché comprende il grazie di tutti i castanesi. La considerazione finale è questa: come sarebbe diversa e molto più bella la vita, più facili e profondi i rapporti fra le persone se potesse rimanere questo spirito! Con la speranza che questo almeno in parte succeda, l'appuntamento è per la prossima festa fra venticinque anni.

offrirgli la nostra pochezza, chiedere il suo perdono e la sua misericordia

Il Santo Crocifisso ha sostato in silenzio nella nostra Chiesa dove ognuno di noi ha potuto contemplare il Cristo morente... vedere nei suoi occhi chiusi la pazienza di chi ha accolto il volere di Dio, nel suo torace esile e asciutto la fame degli uomini che non cercano di saziarsi del Pane Eterno, ma che preferiscono cercare conforto e soddisfazione nella confusione del mondo, nelle sue braccia tese il desiderio di abbracciare tutti, ciascuno di noi e, nelle sue gambe, la volontà e il desiderio di continuare a camminare al nostro fianco.

In occasione della sosta del Santo Crocifisso nella nostra Parrocchia, la corale ci ha aiutati a meditare con il canto durante la serata del 6 maggio e successivamente è stata proposta una veglia di contemplazione che è poi proseguita con la preghiera comunitaria e personale di un gruppo di parrocchiani che hanno continuato l'incontro con il Cristo Crocifisso per buona parte della notte.

Il giorno successivo si sono avvicinati uomini e donne che avevano in comune il desiderio di contemplare e pregare il Santo Crocifisso, offrendogli la loro pochezza e chiedendo il Suo perdono e la Sua misericordia.

Abbiamo accompagnato il Santo Crocifisso con la fatica delle nostre sofferenze, con il silenzio dei nostri pensieri, con la gioia di chi ha incontrato il risorto, con la fiducia di chi ha visto nel volto del Cristo l'amico che consola, che sostiene, che riempie il cuore di gioia. Ad ognuno di noi è stata data la possibilità di essere un pellegrino per le strade della nostra città, un uomo nuovo e pieno di speranza, ma soprattutto di essere testimone della lieta novella... *di questo Cristo che ha voluto entrare nelle nostre case, nei nostri cuori per renderci testimoni del suo grande amore.*



Parrocchia
Madonna
dei Poveri

Tensostruttura

portare
il Santo
Crocifisso
è stato vivere
un sogno

Ho vissuto, fino ad oggi, tre traslazioni del nostro Crocifisso, non contando quella straordinaria in occasione del Giubileo.

L'ultima traslazione del maggio 2009 mi ha visto coinvolto nella preparazione dell'evento nella zona Tensostruttura, insieme ad altri volontari.

Abbiamo incominciato a riunirci nel dicembre del 2007. La zona di nostra competenza coinvolgeva due Parrocchie, era divisa verticalmente dal canale Villoresi ed orizzontalmente dalle Ferrovie Nord. Bisognava quindi pensare ad un percorso che si integrasse nel "grande abbraccio della città" e coinvolgesse il maggior numero di persone. Così è nata l'idea della Via Crucis pomeridiana, spostando il Santo Crocifisso dal luogo di sosta designato (la Tensostruttura) attraverso un ponte pedonale per arrivare al parco di via Po. Le perplessità sorte sia per la particolarità dei due luoghi di sosta, che non avevano mai ospitato funzioni religiose, sia per il percorso, ci hanno accompagnato per tutto il tempo dei preparativi, ma sono state di colpo cancellate dagli apprezzamenti ricevuti per l'originalità di quanto realizzato.

La proposta di lasciare un cippo permanente a futura memoria nei luoghi di sosta del Santo Crocifisso è stata subito favorevolmente accolta ed ha dato vita ad una serie di progetti originali, poi realizzati nonostante alcune difficoltà burocratiche.

Nel nostro ambito abbiamo fatto ricorso alle capacità artistiche dell'amico Angelo Romanò per realizzare una litografia che testimoniassse la nostra devozione verso il Santo Crocifisso. Un'opera non da possedere, ma da custodire e tramandare.

La "premiata fabbrica fiori e bandiere" ha lavorato alla grande, con ritmi scanditi da tanto buon umore ed immancabili parentesi eno-gastonomiche.

Non si avvertiva in zona il fermento per le celebrazioni, tutto correva coi soliti ritmi. Poi, come ha detto don Giuseppe, il risveglio ed il sogno. L'iniziativa personale è venuta improvvisamente a galla con realizzazioni ed addobbi originali che avevano comportato lavoro e dedizione per lungo tempo.

La partecipazione alle traslazioni è stata il coronamento dei nostri sforzi, la gente che ti circondava era la conferma che avevi centrato l'obiettivo che avevi sognato ed in cui avevi creduto per tanti mesi.

Non mi emoziono facilmente, ma portare il Santo Crocifisso nel tratto finale della traslazione domenicale, circondato da due ali di folla, è stato vivere un sogno. Il mio sguardo, il mio cuore e le mie forze erano proiettate verso di Lui. Oggi, rivedendo quelle immagini, mi rendo conto che il mio sogno è diventato realtà.

Lodo e ringrazio Gesù per l'esperienza meravigliosa che mi ha concesso di vivere dal 4 al 10 maggio in occasione delle solenni traslazioni del nostro Santo Crocifisso.

I preparativi sono stati lunghi e articolati, ma la gioia che ha fatto da corollario alla manifestazione ha reso tutto strepitoso.

L'Amore di Gesù vivo in mezzo alla gente ha creato un sentimento di unione e fratellanza tra tutti i presenti: ognuno manifestava la propria emozione inginocchiandosi o lasciando scorrere qualche lacrima o semplicemente rimanendo in adorazione.

Il Signore ha ricolmato la nostra vita di serenità e speranza attraverso la Sua presenza in un clima di festa.

La figura esile del corpo di Gesù appeso alla Croce non lascia immaginare quanta forza possa trasmettere, affinché ognuno di noi possa rialzarsi da situazioni difficili e trovare l'energia per "attraversare" il proprio problema visualizzando nuove vie e orizzonti più ampi e luminosi.

Il Suo potere taumaturgico credo possa essere letto nella storia personale di ciascuno attraverso il miracolo più grande: quello della VITA.

i sentimenti
della gente
di fronte
al Crocifisso:
gioia, unione,
fratellanza



Tensostruttura

San Zenone

La struttura era stata ideata per essere eretta in Piazza Dante, come nel 1984, con la Croce illuminata da due lati, ma durante una delle tante riunioni che si sono tenute per definire le realizzazioni da predisporre, si è arrivati alla conclusione che sarebbe stato più indicato allestire due strutture uguali ai lati della Chiesa di San Zenone, su via Martiri Patrioti e via Sant'Antonio, per dare maggiore visibilità alla celebrazione venticinquennale del Santo Crocifisso.

la porta

Avuto il benestare per procedere all'esecuzione dell'opera, si è dovuto modificare il progetto iniziale, eseguendo soltanto la parte di struttura adiacente alla Chiesa, limitare i costi, risolvere problemi che si sono presentati durante la realizzazione. Il tutto avendo poco tempo a disposizione.

Con l'impegno di parecchi volontari (cittadini di Castano e dei paesi limitrofi), pochi giorni prima dell'inizio della manifestazione, un pomeriggio, rinfrescati anche da un improvviso temporale, le due strutture si sono materializzate ai lati della Chiesa.

Ogni struttura, costituita da una trave centrale curva e la parte terminale con evidenziata la Croce, illuminata dai fari posti sulla sommità di due travi per lato, era sostenuta da un basamento chiuso da una pannellatura su cui erano stati applicati dei dipinti, anch'essi illuminati, rappresentanti alcuni momenti o simboli della Passione.

La sera della completa installazione dell'opera, l'illuminazione della facciata della Chiesa, delle Croci svettanti sulle due strutture e dei dipinti del basamento, con un evidente effetto scenografico, ha reso unico e indimenticabile il momento, vissuto da tutti i volontari che hanno partecipato alla realizzazione, con orgoglio e soddisfazione per i complimenti ricevuti.

il gonfalone

Sul gonfalone o stendardo della zona San Zenone, portato nelle varie processioni assieme a quello delle altre quattro zone, le parole di San Paolo ai Galati, motto della manifestazione ***“Mi ha amato e ha dato se stesso per me”***, sono state rappresentate nel dipinto ad olio, come un abbraccio di Cristo ai fedeli riuniti davanti a Lui, e in lontananza appena visibili le tre croci sul Golgota, presagio di quanto sarebbe avvenuto nel prossimo futuro.

il dipinto
sul sagrato

Per non lasciare il sagrato della Chiesa di San Zenone senza alcun segno della manifestazione durante la settimana delle traslazioni, si è realizzato un pannello con dipinto il legno della Croce a tutta altezza, con i chiodi e la scritta INRI illuminati dallo Spirito Santo, rappresentato da una colomba.

Il dipinto è rimasto sul sagrato anche durante la funzione di chiusura della celebrazione, officiata domenica 10 maggio 2009 dal Cardinale Dionigi Tettamanzi, e sarà posto sulla parete di fronte l'ingresso del cortile della casa parrocchiale.

il cippo
permanente

Per ricordare la manifestazione del 2009 con un cippo permanente, si è realizzato un mosaico, che dopo varie ipotesi, è stato posto davanti all'ingresso laterale della Chiesa di San Zenone, da via Sant'Antonio.

L'opera riporta le parole di San Paolo ai Galati che erano anche il motto della manifestazione ***“Mi ha amato e ha dato se stesso per me”*** con l'indicazione Santo Crocifisso Anno Domini MMIX (anno del Signore 2009), con la Croce che sovrasta la terra e la Luce che viene da Cristo.



San Zenone



Nella notte tra il 4 e il 5 maggio il Santo Crocifisso sosta nell'Auditorium di Castano.

Si svolge la veglia e i giovani pongono all'esterno dell'edificio un libro, un libro con le pagine bianche sulle quali tutti sono invitati ad esternare i propri pensieri, le proprie sensazioni e i propri sentimenti o, più semplicemente, lasciare un segno del proprio passaggio attraverso una firma.

Un gesto immediato e spontaneo che può assumere un significato più profondo diventando così testimonianza della nostra vicinanza a Gesù e allo stesso tempo partecipazione al suo dolore che è, per noi, Amore e Salvezza.

Crediamo non ci sia quindi modo migliore di dimostrare l'Amore che Castano ha per il proprio Santo Crocifisso se non di poter condividere con tutti alcune delle preghiere e delle riflessioni che sono state lasciate.

Ti amo, dice Gesù.

Anche se tu ti dimentichi di me, io ti amo, dice Gesù.

*Anche se tu non mi ascolti, io ti parlo perché
ti amo, dice Gesù.*

Anche se tu sei piccolo, povero, peccatore, io ti amo - dice Gesù - fino al punto da darti il mio Spirito, fino al punto da renderti capace di Amare.

"Ed elevato da terra attirerò tutti a me", dice Gesù.

O Cristo Crocifisso, illumina la mia vita e proteggi sempre la mia famiglia da tutti i mali.

"Signore, quando la mia croce diventa pesante fammi condividere la croce di un altro".

Accompagnami, Signore, tienimi forte la mano e donami la grazia di vedere in ogni uomo il tuo volto.

Il Santo Crocifisso ispiri alla comunità amore fraterno, accoglienza generosa, attenzione agli ultimi, rispetto per lo straniero.

Grazie per il dono della fede.

Ti ringrazio, Signore mio, perché in questo particolare momento nel quale mi sento più lontano da Te ti fai sentire al mio fianco guidandomi come solo un Padre, un Maestro e un amico vero sanno fare. Grazie per tutto, ma soprattutto per la vita così com'è.

Padre, non abbandonarmi mai, proteggi me e la mia famiglia da ogni forma del male.

Per le vie di Castano hai seminato, Signore, l'Amore che sulla croce è allo stesso tempo dolore e gioia. Dona speranza a chi porta la sua Croce.

O Gesù Crocifisso, oggi ti portiamo per le vie della nostra città: rendi la mia fede salda e forte così che io possa "portarti" agli altri ogni giorno della mia vita.

Padre mio, ogni giorno mi accompagni e segui il mio cammino. Mi ami con tutto te stesso e so che nei momenti più difficili posso contare su di te. Ti prego, Signore, donami ogni giorno il tuo Amore e la tua forza per vivere nella fede.

... in un silenzio solo apparente, odo la tua voce avvolgere il mio cuore...

Posso solo ringraziare di essere qua, partecipe a questa veglia.

Quando sono triste, angosciata e mi sento sola e penso di non farcela più! Ecco ci sei tu! Uomo della croce che vieni in mio aiuto. Mai ti ho sentito così vicino come questa notte.

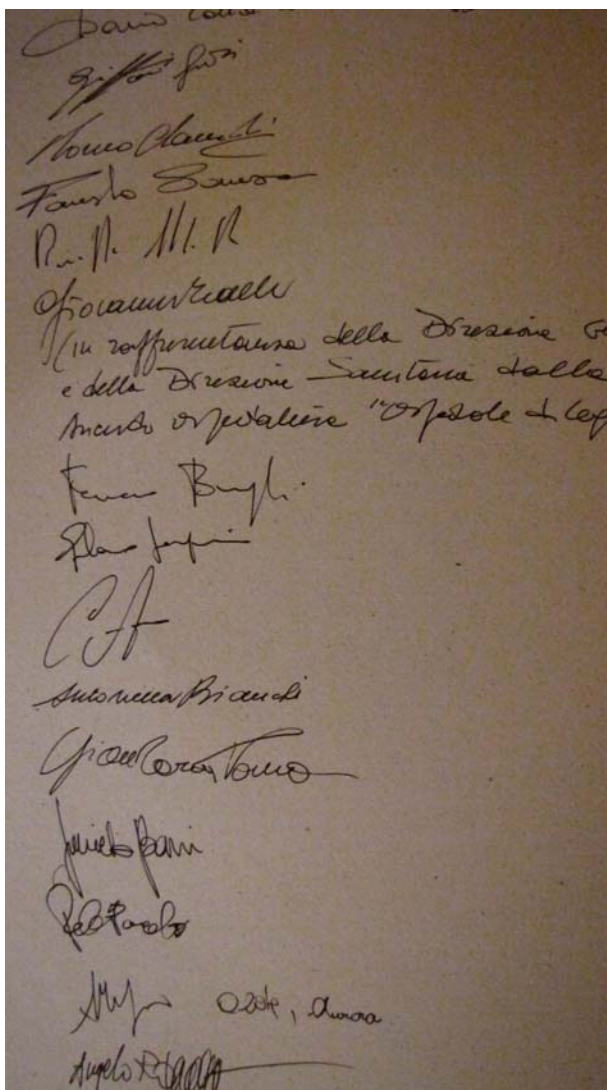
Accompagnami, Padre mio, ogni istante della mia vita. Che tu sia sempre nel mio cuore.

Le tue braccia, Signore, così estremamente estese nell'abbraccio universale, mi sorreggano nei momenti in cui mi è così facile inciampare.

Gesù, prenditi cura dei miei cari, anche attraverso di me.

*Crocifisso adorato,
un altro venticinquesimo è arrivato
con la gioia nel cuore e tanta commozione
lungo la processione della traslazione,
potremo pregando esprimere la nostra devozione
perché tu ci sei sempre vicino,
tenendoci fermamente per mano nel nostro cammino
come un genitore sostiene nei primi passi il suo bambino.
Santo Crocifisso, noi ci sentiamo veramente amati,
e come in un caldo abbraccio sempre circondati.*

Signore, guidami sulle strade della vita.



il ciclo dei
dipinti
realizzati da
Alberto
Lopresti per
la porta di
San Zenone

1. l'ultima cena



1

2. la corona di spine



2

3. la Croce con
chiodi, martello e
tenaglie



3

4. la Tunica e i dadi



4

5. il sacchetto, le
monete e Giuda
impiccato



5

6. l'asta con la
spugna imbevuta di
aceto e la lancia con
la punta rossa del
sangue di Gesù



6



7



7. Maria, Maddalena e Giovanni che salgono al Calvario

8



8. Maria, Maddalena e Giovanni sotto la Croce

Accanto al dipinto che raffigurava la Sepoltura, sotto le Parole di San Paolo ai Galati, che erano il motto della manifestazione, ***“Mi ha amato e ha dato se stesso per me”***, sono stati riportati alcuni versi incisi sulla tomba di una poetessa che sapeva di essere giunta alla fine della sua vita:

“... e in te vorrei raccogliermi, Signore, eternamente, senza pensieri dolenti...”

quasi a voler esprimere l'accettazione e la condivisione del sacrificio e il completo abbandono al Padre.

9



9. la Deposizione



10



10. la Sepoltura



Per accompagnare le processioni del Santo Crocifisso, Castano ha sempre addobbato le piazze e le vie con porte trionfali e fiori di carta crespa. In occasione di quest'ultima ostensione, si è pensato di creare fiori che potessero resistere all'aperto per più giorni, data la maggior durata dell'evento.

E da qui è cominciata l'avventura: un lavoro non facile, a volte faticoso, non privo di qualche incomprensione, ma che ha sicuramente rappresentato un'esperienza di condivisione davvero molto gratificante. Le case del nostro paese si sono aperte e si sono formati molti gruppi di lavoro, non divisi per zona, ma tutti uniti per la buona riuscita di questa grande festa. Confezionare 10.000 fiori sembrava un'impresa impossibile, ma con grande sorpresa i gruppi, inarrestabili nel loro lavoro, ne hanno costruiti addirittura 20.000, utilizzando 44.000 cotton fioc, 280 rotoli di rete e una quantità incalcolabile di calze.

A festa conclusa, con il Crocifisso riposto nella teca e i fiori ritirati, l'augurio che ci facciamo è quello che le nostre case e i nostri cuori restino aperti a Dio e agli altri, per poter essere davvero Chiesa domestica, Chiesa in cammino.

Per guardare il Crocifisso che passa, per fare da sfondo al suo passaggio la città si veste a festa, così come facevano il paese del secolo scorso e il piccolo borgo contadino di due secoli fa. Ridotto il numero delle "porte" per problemi di sicurezza, gli altri mezzi sono sempre gli stessi: fiori, bandiere e stendardi. Ma le une e gli altri hanno un supporto materiale, delle forme, delle misure, dei colori: bisogna fare delle scelte. Per le bandiere e gli stendardi la Commissione artistica ha deciso di adottare come materiale la stoffa e un unico colore per tutte le zone, al fine di sottolineare l'unità piuttosto che la partizione della città. Un colore mai usato nel passato: il "lacca di robbia" (rosso bordò per i meno esperti). Per quanto riguarda le misure la scelta è stata dettata dalla diversità dei luoghi da addobbare. E allora 40 x 30, per cancellate e balconi, 60 x 120 per le finestre, 300 x 60 per gli stendardi da posizionarsi sui pali della luce. Un esercito di volontari, soprattutto di volontarie, ha realizzato 35.000 bandierine, poi riunite in 5.000 file di 7 bandierine ciascuna, 140 bandiere da finestra, 500 gonfaloni. Per confezionare il tutto sono stati impiegati 4.000 metri di stoffa. Un gruppo più ristretto (il lavoro era non facile e in qualche caso piuttosto pericoloso) ha posizionato gli addobbi utilizzando 28.500 metri di corda. La generosità, l'impegno, la disponibilità di molte concittadine e concittadini hanno così confezionato il bel vestito con cui la città ha guardato passare per le sue vie il Santo Crocifisso.

A TESTIMONIANZA
DEL LAVORO UMILE
E PREZIOSO DI TANTE
CONCITTADINE
E CONCITTADINI

il gruppo fiori

bandiere
e stendardi



la banda



le corali

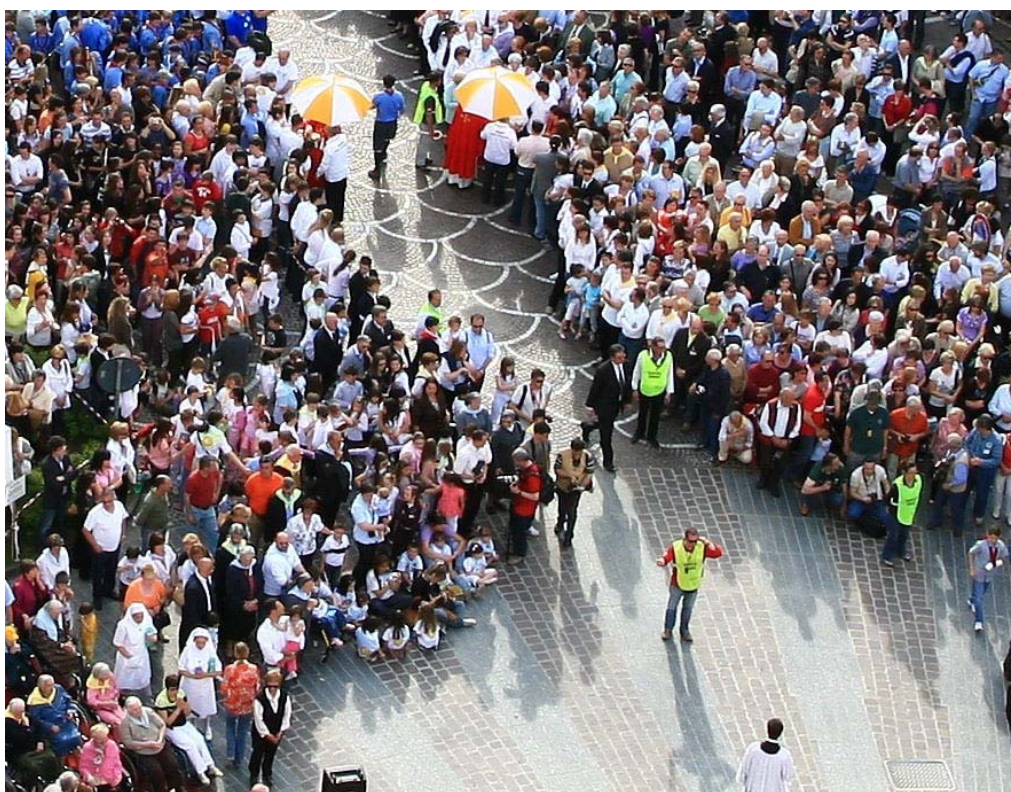


i chierichetti





lo staff del
Santo
Crocifisso



il servizio
d'ordine



la postazione
di Radio
Malvaglio

Lode. Di Davide.

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.
Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.
Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare.
Parlino della tua terribile potenza:
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.
Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia.
Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.
Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,
per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.
Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.
Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.
Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente.
Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.
Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.
Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano,
ma distrugge tutti i malvagi.
Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre.



tre
generazioni
di castanesi
portano il
Santo
Crocifisso

1934



1959



1984



Il rivestimento pittorico con cui oggi appare la statua è in gran parte il frutto dell'opera di restauro realizzata nel 1984 dalla Scuola Beato Angelico. L'indagine stratigrafica ha evidenziato, sotto lo strato attuale, almeno altre due fasi pittoriche: quella originaria e una fase ottocentesca. I diversi interventi hanno sicuramente modificato l'aspetto del Crocifisso. Sulla base dei rilievi chimici e strumentali è possibile, ad esempio, ritenere che il perizoma fosse in origine o completamente dorato o con una prima decorazione di colore blu.

La scienza ha dunque fornito molte risposte ma, almeno per il momento, non ha potuto rispondere alla domanda più pressante: quando è stato scolpito il nostro Crocifisso?

In realtà una datazione scientifica con accettabili margini di approssimazione è possibile con il ricorso a due metodi ben noti agli specialisti: la misura del decadimento del radiocarbonio e la dendrocronologia. Il primo metodo si basa sul fatto che quando un organismo cessa di vivere, ad esempio quando un albero viene tagliato, il radiocarbonio decade con tempi di dimezzamento conosciuti e misurabili. Il secondo si basa sul confronto tra gli anelli di crescita del campione in esame con quelli relativi alla stessa specie legnosa già raccolti in una banca dati e correttamente datati. Purtroppo entrambi i metodi richiedono il prelievo di un campione di legno consistente e non contaminato da interventi di restauro. Per questo per il momento si è deciso di soprassedere e di rinviare le analisi ad un prossimo intervento, mediante il prelievo di un campione significativo nella parte interna, aprendo lo sportello presente sul retro del torso.

Il nostro Santo Crocifisso non è però soltanto materia, è una squisita opera d'arte, con delle caratteristiche che possono essere collocate nel tempo, attraverso uno studio attento e comparativo di tecniche e modalità rappresentative identificabili dagli esperti.

Al riguardo ricordiamo che le immagini della crocifissione costituiscono un filone specifico nell'ambito dell'arte sacra, con una evoluzione che contrassegna tappe fondamentali nella evoluzione stessa del cristianesimo. La prima raffigurazione del Cristo crocifisso risale al V secolo, si trova sul portale della basilica di Santa Sabina a Roma e ce lo mostra con le braccia aperte ma senza la croce, considerata ancora troppo infamante per poter essere abbinata alla divinità. Solo dopo il Concilio di Costantinopoli del 696 si sviluppa anche la rappresentazione del Cristo sofferente sulla croce, con scelte che si differenziano nel tempo e nello spazio.

Per capire dove si colloca in tale lunga vicenda artistica il Crocifisso di Castano, il critico d'arte Andrea Spirti ha condotto uno studio che si incentra sulla scultura lignea lombarda tra il XV e il XVI secolo. È questo il periodo in cui, grazie all'affermarsi della nuova sensibilità umanistico - rinascimentale, si consolida il superamento della deformazione iperveristica del corpo sofferente del redentore, per lasciare il posto ad una ricerca anatomica per certi aspetti di maniera, ma caratterizzata dalla dolcezza diffusa che incanta chi contempla il nostro Crocifisso. Sempre alla fine del '400 risale l'uso di umanizzare ancora di più l'immagine di Gesù sulla croce adattando alla statua lignea barba e capelli naturali. Lo studio di Spirti individua anche le botteghe e gli artisti che a Milano, e più ampiamente nell'area lombarda, producono i capolavori più interessanti dell'arte sacra in legno tra il XV e il XVI secolo: i De Donati, Andrea Retondi, Angelo e Tiburzio Del Maino e altri ancora. Dalle loro mani nascono crocifissi che aiutano a capire i caratteri del capolavoro castanese. Ed è proprio attraverso lo studio comparativo di tali caratteri che l'autorevole critico d'arte fornisce la sua risposta alla esigenza di una datazione del nostro Crocifisso: il terzo decennio del 1500.

Ma come è arrivato il Santo Crocifisso a Castano?

Nessun documento d'archivio, nonostante l'ultima paziente ricerca del concittadino Fabio Carnaghi, risponde in maniera definitiva a questa domanda. La prima notizia sulla sacra immagine risale ad una descrizione della chiesa di San Zenone del 1566, ma ce lo mostra già appeso sopra l'altare maggiore, senza dirci quando e come è arrivato nella nostra chiesa. La parola passa alle ipotesi degli storici. In occasione dell'ultima traslazione il problema è stato nuovamente affrontato dal turbighese Giuseppe Leoni, che ha sostanzialmente confermato la teoria già avanzata nel 1997 da un altro autorevole studioso di storia locale, Gian Domenico Oltrona Visconti. Secondo Oltrona Visconti e Leoni il Santo Crocifisso è stato donato alla chiesa parrocchiale di Castano dal cavaliere di Malta Giambattista della Croce. Quest'ultimo aveva beni e redditi a Castano ed era imparentato con i feudatari di Magnago e con Bernardino della Croce vescovo di Como. È noto che a Como esiste un crocifisso, commissionato dal vescovo Bernardino, che presenta molte analogie stilistiche con quello castanese. Sulla base di questi dati i due studiosi concludono che, emulando Bernardino, anche Giambattista della Croce ha fatto dono a Castano di un analogo crocifisso, forse per ringraziare Gesù di averlo salvato dai pericoli della battaglia di Lepanto e della guerra dei Trent'Anni.

ANNO
DEL
SANTO
CROCIFISSO